ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno IV Num. 156
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-643 al 40-649

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 4-5 Luglio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 50-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 (festivi 160). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 500 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1000. - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Presa di posizione del Cremlino di fronte ai fatti di Corea

Una dichiarazione di Gromyko

La Russia conferma la tesi del "non intervento" negli affari degli altri Stati

Come il vice-ministro giudica il voto dell'ONU e le cause del conflitto

Mosca, martedì sera.

L'Agenzia Tass ha diffuso stanotte una dichiarazione fatta dal vice-ministro agli Esteri sovietico Gromyko in merito all'«intervento americano in Corea».

«Gli avvenimenti di Corea — ha detto Gromyko — sono scoppiati il 25 giugno in seguito ad un attacco provocatorio delle truppe coreane del sud nei distretti di frontiera della repubblica democratica nord-coreana: attacco che si è rivelato come il frutto di un piano prestabilito».

A convalida di questa asserzione, Gromyko cita una intervista accordata il 7 ottobre [illegible] dal presidente Syngman Rhee, nella quale — afferma Gromyko — egli dichiarò che l'esercito sud-coreano avrebbe potuto prendere Pyongyang in tre giorni.

Andrei Gromyko

Gromyko cita pure una dichiarazione del ministro della Guerra sud-coreano e rileva: «Non vi è da meravigliarsi che rappresentanti delle autorità della Corea del sud abbiano potuto fare dichiarazioni simili dato che essi si sentivano alle spalle l'appoggio degli americani». Gromyko cita inoltre dichiarazioni di personalità militari americane e del sen. Foster Dulles sull'aiuto statunitense alla Corea in lotta contro il comunismo e conclude: «Questi fatti parlano di per se stessi e non hanno bisogno di commenti».

Dopo aver posto in rilievo i successi conseguiti dalle forze nord-coreane, Gromyko prosegue: «Quando divenne evidente che il regime terrorista di Syngman Rhee era in sfacelo e che il popolo coreano non lo aiutava in alcun modo, il governo degli Stati Uniti è ricorso all'intervento aperto, passando in tal modo da una politica di preparativi di aggressione ad atti diretti e prendendo senz'altro la strada dell'ingerenza negli affari interni della Corea e dell'intervento armato».

Gromyko ha quindi enumerato i passi compiuti dagli Stati Uniti nella guerra coreana con la autorizzazione delle Nazioni Unite:

«Dapprima gli Stati Uniti annunziarono che avrebbero inviato forze aeree e navali, e quindi comunicarono che avrebbero fatto intervenire anche forze terrestri. In un primo tempo dissero che avrebbero limitato le operazioni alla parte meridionale della Corea, ma poi trasferirono le operazioni anche al nord, attaccando Pyongyang.

«La giustificazione che l'America vuol dare del suo comportamento è quanto mai ipocrita, poichè essa iniziò l'intervento armato prima che il Consiglio di Sicurezza si riunisse il 27 giugno. In tal modo gli Stati Uniti misero il Consiglio davanti al fatto compiuto. Questa politica ha lo scopo di condurre a poco a poco il popolo coreano a una nuova avventura».

Ricordando poi l'opera svolta dal Consiglio di Sicurezza, Gromyko dichiara che la risoluzione da questo approvata è illegale. Gli Stati Uniti, egli dice, volendo mettere il Consiglio di fronte al fatto compiuto hanno violato la Carta delle Nazioni Unite, facendo pressioni sugli altri membri.

«Il Consiglio di Sicurezza — afferma Gromyko — non funziona come un organismo cui incombe la responsabilità della pace, ma di esso, al contrario ci si serve a scopi bellici».

Dopo aver rilevato che si sarebbe dovuto invece cercar di abbreviare le distanze fra i punti di vista degli avversari, Gromyko dichiara: «E' impossibile non notare la parte odiosa avuta da Trygve Lie in tutto questo affare. Egli non soltanto non ha adempiuto agli obblighi inerenti alla sua carica, ma ha invece appoggiato le misure adottate per istigazione degli Stati Uniti».

Gromyko ha affermato che il voto del Consiglio di Sicurezza non ha avuto nè l'approvazione unanime dei cinque membri permanenti nè quella dei sette rappresentanti presenti in seno al Consiglio, e che perciò tale fatto priva la risoluzione approvata di qualunque forza legale.

«Il Consiglio di Sicurezza — ha detto il vice-ministro — può intervenire solamente negli affari internazionali e non in quelli interni. Del resto la Carta delle Nazioni Unite proibisce chiaramente l'ingerenza dell'ONU negli affari interni di uno Stato e l'intervento quando si tratta di conflitti interni. Con la sua decisione del 27 giugno il Consiglio di Sicurezza ha violato questo importantissimo principio delle Nazioni Unite».

«Da quanto sopra esposto si capisce che la risoluzione con la quale il Governo degli Stati Uniti giustifica il suo intervento armato in Corea è stata presentata illegalmente al Consiglio di Sicurezza con una grossolana violazione della Carta delle Nazioni Unite. Perchè la risoluzione statunitense potesse avere un valore legale, sarebbe stato necessario che essa venisse approvata da tutti i membri del Consiglio, ivi compresa l'Unione Sovietica e la Cina.

«Ciò non è avvenuto e la risoluzione ha avuto solamente sei voti favorevoli, non dimenticando che è stato tenuto conto del voto del rappresentante della Cina nazionalista, sebbene la presenza di questi in seno al Consiglio sia illegale».

«La Russia e la Cina comunista — ha concluso Gromyko — non hanno partecipato alla riunione del Consiglio di Sicurezza. L'ostile atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti del popolo cinese priva la Cina dell'opportunità di avere un suo rappresentante nel Consiglio stesso. Questo fatto ha reso impossibile per l'Unione Sovietica di partecipare alla riunione del Consiglio di Sicurezza».

Il vice-ministro ha aggiunto quindi che il Consiglio stesso avrebbe il dovere di assicurare che le truppe americane venissero ritirate dalla Corea e riafferma il principio di non intervento dell'URSS negli affari coreani. Gromyko continua dichiarando che gli Stati Uniti saranno responsabili delle conseguenze dei loro atti.

La dichiarazione di Gromyko confronta quindi l'intervento americano in Corea a quello giapponese del 1937 in Cina, intervento che ebbe luogo, egli dichiara, sotto lo stesso pretesto di ristabilire la pace. Egli pone poi in rilievo che negli ambienti americani si ha l'intenzione di occupare non soltanto la Corea del sud ma anche quella del nord, il che rappresenta «una guerra aperta contro il popolo coreano».

Trattando dell'invio della flotta americana a Formosa, Gromyko afferma che «questo passo del Governo degli Stati Uniti costituisce una aggressione diretta contro la Cina, nonchè una violazione degli accordi del Cairo e di Potsdam, come pure della dichiarazione fatta il 5 gennaio scorso dallo stesso Truman, con la quale questi annunciò l'intenzione di non intervenire a Formosa».

«La decisione poi sulle Filippine — continua Gromyko — dimostra che gli Stati Uniti considerano sempre questo paese come una colonia e la dichiarazione sull'Indocina attesta che il Governo degli Stati Uniti si è messo sulla strada di scatenare la guerra contro il popolo vietnamese sotto forma di appoggio del regime colonialista in Indocina, assumendosi così la parte di gendarme dei popoli asiatici».

Gromyko ha concluso ripetendo che gli Stati Uniti saranno responsabili delle conseguenze della «aggressione armata da essi iniziata».

Oggi nuova riunione del Gabinetto inglese

Londra, martedì sera.

Il Primo Ministro Clement Attlee ha convocato per oggi il Gabinetto allo scopo di esaminare e discutere a fondo la questione coreana, che altri numeri in programma ieri hanno impedito si mettesse sul tavolo.

Attlee pronuncerà il discorso di apertura nella seduta dei Comuni domani sul tema coreano.

Allo scopo di dimostrare l'unità del pensiero politico in Gran Bretagna ed anche come si sia solidali con le Nazioni Unite in questioni politiche d'interesse universale, è prevedibile un appoggio massimo alla condotta del governo da parte dell'opposizione.

L'ammiraglio Arthur W. Radford, comandante in capo della flotta statunitense del Pacifico, dirige le operazioni delle unità navali destinate ad appoggiare le azioni sudiste in Corea.

L'India offre la sua mediazione

Nuove navi americane nel Mediterraneo

Washington, martedì sera.

Il rappresentante indiano in seno al Consiglio di Sicurezza, Sir Benegal Narsing, ha dichiarato oggi in un'intervista che l'India non è disposta a porre sue forze armate a disposizione dell'ONU per un loro impiego in Corea.

Egli ha precisato che le forze difensive indiane sono state organizzate esclusivamente per la difesa interna e che perciò l'India non è in grado di inviare truppe, aeroplani o navi in Corea.

La ragione più forte di questo mancato intervento non è però quella militare. L'India intende seguire una «politica di giudizio indipendente» e mantenersi amica della Cina comunista e degli altri popoli asiatici, che lottano contro la dominazione europea, pur non allentando la propria solidarietà con le potenze democratiche.

Restando su questa posizione, l'India spera di poter fungere da potenza intermediaria fra Oriente e Occidente. Infatti il diplomatico indiano ha pure dichiarato che il suo governo «ha intenzione di svolgere un'azione mediatrice tra Oriente ed Occidente e che la stessa azione l'India sarebbe disposta a condurre per quanto riguarda la crisi coreana».

Ieri abbiamo segnalato che la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e il Pentagono non intendono trascurare l'Europa, pure impegnandosi in Estremo Oriente. Le misure militari predisposte nel Mediterraneo confermano l'esattezza delle nostre previsioni.

Infatti il Dipartimento della Marina ha annunciato che la portaerei «Midway» e quattro cacciatorpediniere si recheranno prossimamente nel Mediterraneo per raggiungervi la 6ª Divisione. Le cinque navi partiranno probabilmente verso il 10 luglio da Norfolk (Virginia).

Secondo il comunicato, non si tratterebbe che di uno spostamento normale di navi da guerra, tanto più che altre si preparano a rientrare alle loro basi normali, ma si deve notare che non è fatta menzione del ritorno della portaerei «Leyte», di 26 mila tonnellate, nè della data in cui sarà dato il cambio alle altre 13 navi americane attualmente in quel mare.

Questi provvedimenti navali sembrano legati, fra l'altro, alla ripresa degli attacchi e di minacce del Cominform contro la Jugoslavia.

Il primo scontro fra americani e nordisti

Protetti da ermetico segreto i movimenti della 24ª divisione - I "rossi" hanno realizzato progressi nella zona di Cechon e infranto stamane il fronte di Suwon - La città abbandonata

Tokio, martedì sera.

Il Quartier Generale di Mac Arthur comunica che ieri sul tardi, per la prima volta, reparti terrestri americani sono entrati in azione prendendo parte ai combattimenti contro i nordisti.

Le informazioni del comando americano non precisano per ora l'entità delle forze impiegate, nè la località e i risultati del primo scontro. I dispacci stampa dal fronte dicono stamane che il massimo segreto copre i movimenti della 24.a Divisione la quale si sta dispiegando per il suo impiego.

Si ignora anche se gli americani verranno messi al fianco delle unità combattenti sudiste oppure se la maggior parte di essi saranno tenuti di riserva sino a che, costituito un poderoso raggruppamento di uomini ed armi pesanti, possa svilupparsi l'azione che dovrebbe riportarli al 38° parallelo.

L'alto comando americano si limita a dichiarare che le truppe statunitensi sono entrate in azione contro i «rossi» proprio oggi, giornata dell'indipendenza americana, e che i «Yanks» sono impegnati in una località della Corea meridionale, non precisata. Dalle informazioni si comprende solo che i soldati americani sono passati attraverso ad una zona collinare brulla e tutta esposta al sole.

Un altro annuncio, ma questo del Governo della Corea del sud, reca che nelle prime ore di stamane le pattuglie americane si sono scontrate con i comunisti e dopo un vivace scambio di fucileria li hanno messi in fuga. Sarebbe, questa, la prima azione vittoriosa della 24.a divisione.

Un comunicato della radio comunista coreana afferma che guerriglieri nordisti operano nei pressi di Taikyu, capitale provvisoria, dove sollevamenti popolari «ostacolano l'azione difensiva dei sudisti. Azioni di molestia verrebbero condotte dai guerriglieri anche contro le forze di polizia operanti nell'estrema parte meridionale della penisola, ma gli americani non sembrano giudicare pericolose queste azioni di disturbo.

Fino a ieri sera le operazioni militari sul fronte settentrionale di Suwon procedevano «fluide» senza obbiettivi speciali. Però alle 8 di stamane (ora italiana) il Comando coreano del sud ha in gran fretta sgomberato la città, ripiegando verso mezzogiorno con ogni mezzo a disposizione. Non si sa di preciso dove il Q.G. sudista stabilirà la sua nuova sede, ma probabilmente a Pyongtaek, 30 chilometri più a sud.

Le strade sono tutte ingombre di convogli carichi di truppe. A quanto si crede di sapere, i nordisti si sono incuneati per circa 15 chilometri sotto Suwon. La loro forza è quella di un battaglione, il loro scopo sarebbe quello di tagliare in due lo schieramento dei meridionali e d'impedire il rifornimento a quelli isolati.

Un bollettino di stamane afferma che forze sudiste hanno catturato quattro carri armati e quattro veicoli blindati nordisti nelle vicinanze di Chechon, 67 miglia a sud-ovest di Suwon.

E' questa la prima volta che si parla della cattura da parte dei sudisti di carri armati nemici. Chechon è un importante centro ferroviario. La presenza di carri armati «rossi» in quest'area starebbe ad indicare che essi sono avanzati di circa 18 miglia in direzione sud della linea Yoju-Wonju nella parte orientale del fronte.

Ancora limitata dal maltempo l'attività dell'aviazione americana. I bombardieri «B 26» hanno iniziato la seconda settimana di ostilità in Corea colpendo con bombe di medio calibro un ponte ferroviario ad 11 km. a sud-ovest di Seul e mitragliando ammassamenti di truppe.

Apparecchi da caccia hanno effettuato 34 incursioni durante la giornata di ieri prendendo di mira obiettivi militari sempre nella zona dell'ex capitale. Sono stati così colpiti dalle mitragliatrici e dai razzi 13 autocarri, tre automezzi armati ed una locomotiva con alcuni carri.

Per la seconda volta i «Mustangs» australiani si sono associati agli altri apparecchi alleati in azioni contro posizioni nemiche al nord della Corea.

Al Quartier Generale di Mac Arthur si segue con grande interesse la mobilitazione, ordinata ieri da Truman, di aliquote di fucilieri della marina, specialmente addestrati, per i più duri combattimenti, i quali saranno destinati come rinforzo alle altre truppe terrestri, impegnate contro i comunisti della Corea del nord.

Il provvedimento è stato reso oggi di pubblica ragione da un portavoce della Marina, subito dopo che il presidente aveva tenuto alla Blair House una conferenza con le massime autorità politiche e militari.

Al suo Quartier Generale Mac Arthur dà istruzione a un ufficiale dello Stato maggiore per lo sviluppo delle operazioni in Corea.

Nave inglese bombardata da aerei nord-coreani

TOKIO, martedì sera.

Si apprende da fonte degna di fede che due aerei coreani nordisti hanno attaccato, danneggiandola, una fregata britannica che perlustrava la costa coreana.

L'azione diplomatica dell'Italia illustrata da Sforza a Palazzo Madama

Vivaci critiche socialcomuniste durante la relazione del Ministro - Il bilancio degli Esteri avrà per la prima volta l'approvazione dei partiti della Camera dai missini ai socialdemocratici

Roma, martedì sera.

Il ministro degli esteri Sforza è intervenuto stamane alla riunione della Commissione degli Esteri del Senato e ha fornito in questa sede le notizie che sono in suo possesso sulla situazione internazionale in rapporto al conflitto in Corea.

Il ministro ha risposto poi ad alcune critiche mossegli da senatori socialcomunisti e ha spiegato le ragioni che hanno consigliato il governo italiano, che pure non fa parte dell'O.N.U. per volontà della Russia, a dichiararsi solidale con le decisioni del Consiglio di Sicurezza.

Questo naturalmente, ha precisato il ministro Sforza, non vuol dire, come vorrebbe far credere certa propaganda, che l'Italia si senta automaticamente in guerra a fianco degli Stati Uniti. Il governo italiano, inviando la sua solidarietà al Consiglio di Sicurezza e ai coreani aggrediti, ha voluto soprattutto affermare che le aggressioni vanno sempre condannate, comunque e ovunque esse vengano effettuate, e ciò indipendentemente dall'appartenenza o meno all'O.N.U.

Il governo italiano — ha anche precisato il ministro Sforza — sarebbe venuto meno al principio da esso sempre proclamato della soluzione pacifica delle controversie internazionali, se non avesse associato la sua voce a quella delle altre potenze, nel momento in cui facevano appello al medesimo principio e si impegnavano a farlo rispettare.

Sforza ha concluso affermando che «noi abbiamo degli osservatori presso il Gran Quartiere generale di Mac Arthur e che essi tengono minutamente informato il governo».

Si è quindi aperta la discussione e i senatori Reale, Pastore e Grisolia hanno chiesto informazioni supplementari. Il ministro ha riepilogato e nella discussione hanno interloquito Nitti, Lucifero e Scoccimarro.

Anche stamane, in seno alla Commissione degli Esteri, i socialcomunisti si sono trovati isolati nel sostenere la tesi, avanzata dai russi, della provocazione dei sudisti.

Lo schieramento dei vari partiti si è, del resto, chiaramente palesato ieri nel dibattito svoltosi alla Camera sul bilancio del Ministero degli Esteri. E' la prima volta che facendo leva sugli avvenimenti coreani, il bilancio del ministero degli Esteri sarà approvato da tutti i partiti che vanno dalla destra missina fino ai socialdemocratici romitiani, con l'esclusione dei soli socialisti nenniani e comunisti.

Le dichiarazioni odierne di Sforza non sono, comunque, che un anticipo di quelle più ampie che egli si propone di fare venerdì all'Assemblea a conclusione del dibattito del bilancio degli Esteri, sul quale si annunciano anche gli interventi degli on. Nenni e Togliatti.

Tuttavia il governo segue con vigile attenzione lo sviluppo della situazione internazionale e infatti ieri il presidente del Consiglio ha avuto lunghi colloqui con Saragat, Sforza, Pacciardi e Scelba. Soprattutto questi due ultimi colloqui hanno fatto sbizzarrire gli informatori dell'opposizione con le più cervellotiche supposizioni.

In effetti la situazione interna è stata esaminata in tutti i suoi aspetti e De Gasperi ha voluto farne il punto coi ministri al suo ritorno nella capitale.

Si è convenuto che la situazione non presenta, dal punto di vista dell'ordine pubblico interno, niente di eccezionale. Dalle segnalazioni pervenute dalle provincie al Viminale la situazione si mantiene calma anche nei centri più sensibili alla propaganda di estrema sinistra.

Tuttavia il governo, per misura precauzionale, ha predisposto provvedimenti per fronteggiare qualunque situazione e fra l'altro ha disposto l'aggiornamento di quel «dispositivo di sicurezza», che il comitato dell'ordine pubblico elaborò recentemente in collaborazione con lo Stato Maggiore.

Giovedì la situazione dell'ordine pubblico e quella internazionale saranno esaminate in sede di Consiglio dei Ministri, assieme alle nuove tariffe doganali che dovrebbero andare in vigore a partire dal 1° luglio prossimo.

SCIAGURA SUL GRAN PARADISO

Colpito da un masso si sfracella in un burrone

Cuorgnè, martedì sera.

Una mortale sciagura alpinistica è accaduta ieri sul versante orientale del Gran Paradiso. Un gruppo di alpinisti del CAI di Biella, composto da Carlo Ricaldone, di 35 anni, di Pollone, dalla nota guida Primo Momo, da Luciano Pavignano e Franco Coda, era partito domenica da Biella con l'intenzione di compiere una scalata nel massiccio del Gran Paradiso.

Ieri mattina i quattro divisi in due cordate, si apprestavano a scalare la Becca di Gay. Ad un tratto, durante l'ascensione in parete, un grosso masso si staccava dall'alto; mentre il Momo e gli altri due restavano miracolosamente illesi, il Ricaldone, colpito in pieno, precipitava nel burrone per centinaia di metri, sfracellandosi sulle rocce.

I tre superstiti sono tornati a Biella, dove, come si apprende, la notizia si è sparsa fulminea suscitando viva costernazione nel locale ambiente alpinistico. Il C.A.I. di Biella si è messo subito in movimento per organizzare le squadre di soccorso che avranno, comunque, il loro da fare dato che la salma del Ricaldone si trova in un punto impervio e difficilissimo da raggiungere. Il povero corpo dovrebbe essere trasportato entro la giornata alla frazione Ronco di Sparone.

Il Carlo Ricaldone era conosciutissimo negli ambienti industriali biellesi per la sua attività di perito chimico.

Le Borse oggi

A TORINO

	3	4		3	4
Ren.00	68 50	67 25	Unes	440 —	435 —
Red.3½	70 50	67 50	Sip	3790	3800
s f. c.	70 50	67 60	Ross	1860	1950
Red.3½	71 75	70 50	Marelli	475 —	475 —
s f. a.	71 85	70 60	Fiat	404 —	403 75
Red.5%	96 60	96 —	Savigl.	407 50	400 —
s f. a.	96 70	96 50	Nebiolo	92 —	92 75
Red.5%	93 —	93 —	Incet	110 —	109 —
s f. a.	95 20	93 10	Mont.	1050	1050
Ric.5½	70 25	69 50	Fond.	500 —	497 50
s st-gr.	69 95	68 60	Ilva	158 —	160 —
s f. a.	70 25	69 20	Ansald.	100 —	100 —
s st-gr.	69 95	68 70	Viscosa	2085	2070
Ric.5%	92 80	90 90	Chatil.	1585	1415
s f. a.	92 80	91 50	Sn[illegible]	1470	1490
BT50-m	100 —	100 —	[illegible]	555 —	555
s 51/s	100 20	100 20	Anic	154 —	154 50
s 51 4½	[illegible] 70	[illegible] 70	Rum.or	41 —	41 75
BTN 5%	97 40	97 65	M. posi	857 50	843 50
Fer.3%	[illegible] —	70	[illegible]	777 —	776 —
Ist 4½	[illegible] —	95 —	Zucch.	495 —	496 —
Imm.4½	[illegible] 95	69 25	Unica	96 75	95 —
Int 4½	[illegible] —	140	Cart. N	1210	1215
Tor.4½	[illegible] —	96	Burgo	2650	2630
s 5% 35	[illegible] —	86 —	Farm.It	3700	3700
s 5% 37	[illegible] —	84 —	Toro F.	935 —	920 —
S.Paolo	[illegible] —	91 —	R.A.S.	5890	5800
s 6%	[illegible] 50	[illegible] 50	[illegible]	73 75	73 50
s 3,5%	[illegible] —	[illegible] 25	[illegible]	3950	[illegible]
Nap.5½	72 25	72 —	Mer. [illegible]	790 —	780 —
s 7½ 4[illegible]	70 25	70 25	[illegible]	940 —	912 —
s 7½ 4[illegible]	78 —	78 90	[illegible]	22 —	22 —
Fiat 5½	88 —	88 —	[illegible]	330 —	300 —
s 6%	93 —	92 60	Siam	245 —	245 —
Fr.5%	94 —	94 —	West.	363 —	360 —
s 8%	93 —	92 75	[illegible]	330 —	320 —
Olivi 7%	[illegible] 75	103 50	[illegible]	495 —	495 —
Marg.7	[illegible] 50	93 —	Pirelli	810 —	800 —
[illegible]	[illegible] —	100 —	[illegible]	80 —	80 —
Ed.7%	[illegible] 50	94 50	[illegible]	605 —	590
Cent 7%	[illegible] 50	99 —	[illegible]	480 —	480 —
Sav.7%	[illegible] 50	95 —	Talco	6450	6450
West.7	[illegible] 50	97 25	[illegible]	9625	9600
[illegible]	[illegible] 50	92 50	[illegible]	1100	1000
A. Gen.	5300	5180	[illegible]	400 —	400 —
s Toro	10.350	10.100	[illegible]	1950	1850
Medit.	1975	1975	[illegible]	585 —	583 —
Merid.	1855	1840	Am. P.	2530	2500
Far It	99 —	98 —	[illegible]	29 —	29 —
Italgas	23 1/8	23 75	[illegible]	4000	2900
Sip	[illegible] —	953 —	[illegible]	8000	7850
Terni	164 —	[illegible] —	[illegible]	4650	4650
P.O.S	361 50	353 —			

Il mercato di apertura reagisce alla tendenza pesante di ieri. Buone compere di Fiat, di Viscosa e di Montecatini dettano il tono iniziale, che tende a irrobustirsi nelle fasi terminali dell'apertura.

Esauriti gli ordini di compere più pressanti, il fondo del mercato appare ben tenuto, sorretto da un assorbimento interessante che non permette il verificarsi dell'usuale flessione di metà borsa.

Il listino, senza strappi e senza scossoni bruschi della quota, conferma la lieve sostenutezza maturata nelle battute di apertura: sui valori primari le compere risultano buone, determinando riflessi di miglioramenti discreti; in parecchi settori di secondo piano la situazione appare invece meno buona, dato lo strascico delle vendite di ieri che ancora tende a manifestarsi su un fondo privo di significato.

Titoli di Stato molto pesanti. Dopoborsa azionario sulla base dei prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York [illegible]; Svizzera 144.

A MILANO

Dopo gli eccessi svalutativi di ieri, la Borsa ha cercato stamane di correggere le più stridenti anomalie di una parentesi di panico. Sui prezzi minimi si è rilevato subito un discreto assorbimento. Le compere si sono protratte per quasi tutta la seduta, sino al listino che ha raccolto, in genere, i massimi della giornata.

Anche nei settori dei redditi fissi e dell'oro si è notato un maggiore equilibrio, in quanto nei primi è venuta a diminuire l'offerta e sul secondo la richiesta è apparsa meno pressante. Migliori i finanziari, mentre i tessili appaiono contrastati. Le Cotoni recuperano una frazione e la Fiat resiste molto bene sulle posizioni. Degna di particolare è la brillante ripresa delle Edison ieri eccessivamente sacrificate. Sostenute le STET e in regresso invece le Eridania.

Ecco i prezzi: Gener. 5200; Fibre 1500; Viscosa 2070; Finsider 497; Montecatini 776; Ansaldo 95; Centrale 6080; Fiat 403,50; Nebiolo 91; Edison 1745; Sip 951; Terni 160; Unes 427; Romana Zuccheri 494; Anic 153; Saffa 594; Italgas 23,12; Rumianca 41; Burgo 2600; Italcementi 5580; Pirelli 790; Pirelli & C. 804.

Prezzi informativi: sterlina oro 7300-7400; marengo 5800-5850; sterlina unitaria 1500-1600; dollaro carta 637-640; franco svizzero 147,75-148; franco francese 176-177; oro fino 800-840; argento 14,10-

ULTIMISSIME

Spaventoso scoppio stamane a Roma

Un morto e alcuni feriti

ROMA, martedì sera.

Alcuni quintali di tritolo sono saltati in aria questa mattina nella zona della Cecchignola. L'immane esplosione è stata udita a distanza di chilometri e per un raggio di centinaia di metri, tutti i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi. Un morto e alcuni feriti sono fino a questo momento il triste bilancio del sinistro.

La deflagrazione è avvenuta per cause ancora imprecisate ma tutto lascia credere che l'enorme caldo di questi giorni sia stata una delle cause determinanti. I primi soccorsi sul luogo hanno trovato quattro corpi riversi tra i rottami.

Uno di essi non dava più segni di vita e il cadavere appariva orrendamente mutilato. Gli altri tre apparivano feriti gravemente. Si tratta di operai che al momento del sinistro si trovavano intenti a lavori nei pressi della cava di pozzolana.

CRONACA CITTADINA

Ecco le proposte presentate questa sera alla Giunta

Notevoli sgravi all'imposta di famiglia

Esentati gli imponibili fino a 120 mila - Portata a 30 mila la quota da sottrarre per ogni persona a carico - Il Comune rinuncia a 170 milioni?

Aliquote imposta di famiglia

Imponibili	Aliquote	Imponibili	Aliquote
60.000	360	200.000	3.120
70.000	420	250.000	4.500
80.000	580	300.000	6.120
90.000	756	350.000	8.400
100.000	840	400.000	12.000
110.000	1.122	450.000	16.200
		500.000	21.800
120.000	1.224	550.000	27.700
130.000	1.560	600.000	34.560
140.000	1.680	650.000	42.120
150.000	2.070	700.000	50.400
160.000	2.208	750.000	59.400
170.000	2.652	800.000	69.120
180.000	2.808	900.000	90.920
190.000	2.964	1.000.000	115.000

L'imponibile rappresenta il reddito denunciato diviso per due. Per ogni persona riconosciuta a carico convivente l'imponibile viene diminuito di 10 mila lire. Stasera si deciderà se elevare il minimo da 60 mila a 120 mila.

I capi dei gruppi consiliari dell'amministrazione comunale si riuniscono oggi alle ore 18 per prendere in esame il problema dell'elevazione dei minimi imponibili dell'imposta di famiglia in modo da esentare dal pagamento della tassa le classi meno abbienti. Se in questa sede sarà raggiunto tra tutti i rappresentanti dei gruppi sia della maggioranza che della minoranza consiliare un accordo soddisfacente, le proposte saranno immediatamente trasmesse alla Giunta Comunale che si riunisce questa sera alle ore 21. Ottenuto il parere favorevole della Giunta, il progetto sarà poi sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale.

In linea di massima il progetto studiato da una apposita commissione comunale in seguito ad un memoriale presentato dalla organizzazione sindacale, prevede di elevare il minimo imponibile da 60 a 120 mila lire in modo da esentare dal pagamento della tassa tutti coloro che hanno un minimo imponibile inferiore alle 120 mila lire annue. In pratica questo significa che, se il progetto sarà approvato, verranno esclusi dall'imposta tutti i nuclei familiari che hanno denunciato un reddito annuo complessivo inferiore alle 240 mila lire. L'imponibile viene infatti calcolato dividendo il reddito per due. Inoltre, com'è noto, l'imponibile (cioè il reddito diviso per due) viene ulteriormente ridotto in base al meccanismo di calcolo in vigore, di 10 mila lire per ogni persona a carico convivente. Questa sera sarà presa in esame anche una seconda proposta: elevare da 10 a 30 mila lire la cifra da detrarre per ogni persona a carico convivente. In questo modo saranno sensibilmente favoriti tutti i nuclei familiari che hanno numerose persone a carico.

La commissione ha ritenuto che non fosse possibile accogliere la richiesta della Camera del Lavoro di elevare il minimo imponibile esentato a 200 mila lire, perché in questo modo sarebbero stati esclusi dal pagamento dell'imposta di famiglia anche numerosi commercianti e piccoli artigiani. Inoltre la proposta avrebbe rappresentato per il Comune un minor introito di oltre 350 milioni all'anno, pari a circa la metà dell'intero gettito annuo dell'imposta di famiglia. Elevando invece da 10 a 30 mila lire la quota di sottrazione per ogni persona convivente a carico, la commissione ha ritenuto di poter raggiungere gli stessi obbiettivi a cui mirava la richiesta dei sindacalisti senza portare a limiti inaccettabili l'aggravio per il Comune.

Questi due provvedimenti: l'elevazione del minimo imponibile a 120 mila lire annue e l'aumento a 30 mila lire della somma da detrarre per ogni persona a carico rappresenterebbero, per il Comune, un minor introito di 170-180 milioni all'anno.

La madrina della bandiera

Nei giorni scorsi si è svolta ad Usseglio una simpatica cerimonia per la consegna della bandiera alla locale Guardia di Finanza.

ESTORSIONE A DUE NEGOZIANTI

Condannati tre della banda Koch

Tre membri della famigerata «banda Koch», ben nota per le sue imprese compiute nel periodo immediatamente precedente alla Liberazione, sono tornati stamane davanti alla Corte d'Assise della nostra città per rispondere del reato di estorsione. I tre sono: Gerardo Priori, già condannato a 26 anni; Enzo Silvestri, condannato a 30 anni; Amleto Maccagli assolto per amnistia.

I tre, dopo lo scioglimento della «banda Koch», avvenuto ai primi di febbraio del 1945, si erano trasferiti nella nostra città, arruolandosi subito in un reparto di S.S. Si recavano nel negozio di mercerie di Maria De Marchi, in corso Casale 132, dicendosi incaricati di compiere una perquisizione per vedere se nascondesse generi di borsa nera; trovarono cinque pacchi di lana d'angora, e tanto bastò perché, con molte minacce, si facessero consegnare 12 mila lire, per non dare corso alla denuncia. Successivamente passavano in un negozio dei pressi, la calzoleria di Ettore Melloni, ed anche qui si facevano consegnare tre paia di scarpe ed ottomila lire. Ma questa volta l'impresa non riusciva perfettamente, poiché interveniva un agente di buona volontà e di molto coraggio che fermava i tre individui.

Stamane la Corte (pres. Martelli; P. G. Bili-Gentili; canc. Quaglia) ha condannato gli imputati, difesi dagli avv. Nasi e Malorino, alle pene seguenti:

Priori 8 anni e 5 mesi di reclusione e 9 mila lire di multa. Silvestri e Maccagli 2 anni, 4 mesi e 6 mila lire di multa col condono, per quest'ultimo, dell'intera pena.

GETTATOSI IN ACQUA A GASSINO E' RACCOLTO A 4 Km. DI DISTANZA

Allucinante lotta di un suicida nel canale sotterraneo di Cimena

Quando stava per annegare volle salvarsi: non riuscì a salire sulle sponde di cemento e fu inghiottito nel tunnel che attraversa la collina e porta l'acqua alle turbine

Si conoscono ora i particolari della terribile avventura vissuta per oltre tre ore in un canale sotterraneo. Un operaio addetto alla sorveglianza delle condotte forzate della centrale elettrica della SIP di Cimena durante il solito giro di controllo notava, l'altra mattina alle 7, il corpo di un uomo trattenuto dalle griglie del canale. Il corpo galleggiava sull'acqua; pareva privo di vita. All'allarme lanciato dall'operaio accorrevano altre persone e si iniziavano le operazioni per trarre sulla sponda l'annegato. Con sorpresa gli uomini constatavano che l'individuo era ancora vivo, e benché si trovasse in stato di estrema debolezza, la sua mano sinistra si aggrappava alle sbarre di ferro della griglia. Portato all'ospedale di Gassino e quindi a quello di Chivasso, i medici dopo energiche cure riuscivano a strappare alla morte il poveretto.

Intanto i Carabinieri della locale stazione avvertiti dello strano caso iniziavano le indagini. Si accertava che l'uomo era un vecchio operaio residente a Gassino, l'imballatore Bernardo Tapurello, di 71 anni, domiciliato in via Dovis 3. Egli mancava da casa dalle 4 del mattino e si era allontanato dicendo alla moglie Orsola Canito che quella volta avrebbe cercato di farla finita per sempre. Da qualche tempo, infatti, il Tapurello privo di mezzi, senza più alcuna possibilità di trovar lavoro, andava dicendo che voleva uccidersi. La donna non gli aveva creduto. Invece il vecchio si era diretto verso il canale costruito recentemente per derivare l'acqua del Po e portarla alla centrale di Cimena e vi si era gettato per annegarvi.

Quando si trovò nell'acqua, l'istinto della conservazione ebbe il sopravvento: volle vivere, e cercò di raggiungere una sponda a nuoto. Ma il tentativo veniva più volte frustrato: le sponde di cemento liscie e viscide per l'acqua non consentivano presa; dopo aver annaspato qualche minuto, il Tapurello veniva travolto dalla corrente. Non si dava per vinto, però, e riprendeva a nuotare per tenersi a galla, cercando con lo sguardo un eventuale appiglio sulle sponde. Percorreva in questo modo un buon tratto del canale e ad un certo momento veniva inghiottito nel buio della galleria scavata per circa quattro chilometri attraverso la collina. Il Tapurello già si sentiva venir meno; le forze stavano per abbandonarlo. Ma con la volontà della disperazione raccoglieva ogni sua energia: continuava a dibattersi nel buio, immerso in un'acqua che diventava sempre più fredda. Non poteva vedere, gli era impossibile evitare che l'irruenza della corrente lo spingesse con violenza contro le sponde. Ad un tratto — egli ha detto più tardi — gli parve di svenire. Poi non seppe più nulla, fin quando andò a urtare contro la griglia. Allora si afferrò alle sbarre. Era ancora in stato di incoscienza e sarebbe certamente morto, se in quei pochi istanti della sua ultima resistenza alle acque, il guardiano del canale non l'avesse scorto. Il Tapurello aveva resistito in acqua per tre ore: oltre il limite di ogni umana possibilità. Ora il poveretto che si sta riprendendo rapidamente grazie anche alla sua robusta costituzione, è stato trasportato a Torino.

Lavori pubblici per duecento milioni

Il Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Piemonte ha approvato nella sua ultima sessione vari progetti di ricostruzione riguardanti la nostra città. Fra gli altri, i lavori per il ripristino dei padiglioni distrutti della Facoltà di medicina veterinaria di via Nizza 52; la ricostruzione della parte sinistrata dell'Istituto di riposo di corso Unione Sovietica 220; la riparazione del Tempio Israelitico e di un padiglione dell'ospedale San Giovanni, nonché opere di sistemazione urgente dei corsi del Po e della Dora Riparia. La spesa complessiva raggiunge i duecento milioni.

Il processo per l'oro di Rivoli

Venti lingotti per l'affitto

Così i gestori dell'autorimessa giustificano il colpo: dovevano pagare la pigione!

La clamorosa vicenda dei 17 lingotti d'oro, rubati la scorsa primavera in Rivoli, all'industriale francese Abele Quillière, è giunta al suo epilogo giudiziario. Si è iniziato infatti stamane, davanti alla Sezione ottava del Tribunale (Pres. Muggia, P. M. Riccardi), il processo a carico dei cinque responsabili: Guido Bocchi e Bruno Cignetti, detenuti, imputati di furto con l'aggravante del valore ingentissimo e dell'abuso di fiducia; Agatina Marallo, Antonio Liviero, in libertà provvisoria ed Evasio Provale, denunciato a piede libero, i quali debbono rispondere di favoreggiamento.

La mattina del 28 aprile il Quillière denunciava ai carabinieri di Rivoli che, durante la notte, erano stati trafugati dalla sua «Citroen», lasciata nel garage Cugno, gestito dal Bocchi e dal Cignetto, 17 lingotti di oro del peso complessivo di circa 20 chilogrammi. Inoltre erano spariti 185 franchi della Banca Elvetica. L'industriale francese proveniva dalla Svizzera col prezioso carico che non aveva dichiarato in dogana al passaggio della frontiera italiana.

Il Quillière rappresentato dall'avv. Rava si è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Granella. Siedono alla difesa degli imputati gli avvocati Pavesio, Maccari, Astore, Cera, Masserano e Auberti. Nel suo interrogatorio, come già in istruttoria il Cignetto, ha contestato energicamente la chiamata di correo da parte del Bocchi il quale sostiene invece di avere perpetrato il furto d'accordo col socio per procurarsi il denaro occorrente a pagare l'affitto del garage.

Nel corso degli interrogatori il P. M. ha contestato agli imputati di favoreggiamento anche il reato di ricettazione. Su richiesta della difesa il Tribunale ha rinviato la prosecuzione del dibattimento all'udienza di giovedì mattina.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA di ieri: massima 32,7; minima 20,6. Temperatura media 22,4; alle 8: 25,4; umidità 76 per cento; pressione 737,4 mm. Cielo variabile, venti calmi. PREVISIONI: Cielo nuvoloso per nubi medie. Visibilità buona, venti deboli vari. Temperatura in lieve diminuzione.

Ragazzo rapinato dal compagno di fuga

Trovato sfinito in mezzo alla strada: era scomparso da Taranto con una motocicletta e sperava di andare in Francia

Una pattuglia della Squadra mobile in servizio di perlustrazione trovava questa notte steso al suolo, esanime, un ragazzo che portava impresse in volto le più evidenti stimmate della fame: magro, livido, quasi spettrale, il poveretto non era più in grado nè di sollevarsi nè di pronunziare parola. Gli agenti lo portarono in Questura e lo rifocillarono; il ragazzo si buttò sui cibi con vorace avidità, e fu solo dopo un pasto ben abbondante che riuscì a raccontare la sua storia.

Si chiama Luciano Cicala, abitava a Taranto ed ha sedici anni. Giorni addietro era fuggito da casa, portando con sé qualche soldo, nell'intento di emigrare clandestinamente in Francia; per istrada, non si sa ancora bene in quale modo, era riuscito a venire in possesso di una motocicletta e con questa era giunto a Torino. Qui si era imbattuto in un tipo non ancora ben identificato, ma che si ha ragione di ritenere piuttosto noto alla polizia per precedenti imprese; con lui era vissuto qualche giorno, vivendo alla ventura e dormendo all'addiaccio, fino a quando, un mattino, si era risvegliato senza soldi e senza motocicletta. Da allora il ragazzo aveva cominciato una vita miserabile, chiedendo elemosina e girovagando, fino a quando, sfinito, è stato trovato dalla «Mobile». Questo il racconto del Cicala: la polizia si riserva di accertarne la veridicità e nel frattempo ha iniziato le ricerche del suo compagno di ventura.

Un altro giovane fuggiasco è stato fermato dai carabinieri. Si tratta del quindicenne Danilo Carrone, residente a Lecco, scomparso da casa fin dal 12 giugno scorso. Anche il Carrone se ne era andato su una motocicletta, ma essendosi questa guastata, era stato costretto a lasciarla in una officina, facendosi prestare dal proprietario diecimila lire. Con questa piccola somma raggiungeva Roma, poi risalì l'Italia, fu a Savona, e successivamente a Torino e ad Ivrea. Probabilmente aveva anch'egli l'intenzione di passare in Francia attraverso la Valle di Aosta, ma a Settimo Vittone fu fermato dai carabinieri. Verrà ora rinviato al paese di provenienza con foglio di via obbligatorio.

Blocco al confine per le ricerche del Bologna

Il Procuratore generale dottor Giustiniani ha diramato stamane a tutti i posti di frontiera disposizioni per il fermo del rag. G. B. Bologna, implicato nella nota vicenda di sottrazioni, verificatesi ultimamente alla «Lancia». Si ha ragione di credere, infatti, che il Bologna tenti di sfuggire alla cattura passando all'estero. Continuano intanto le indagini dei carabinieri dirette ad accertare l'entità esatta delle malversazioni e le responsabilità dei due principali imputati: il Bologna e l'impiegata Giovanna Garolini. Quest'ultima ieri è stata interrogata a lungo, in carcere, dal Procuratore Lombardi, ed ha continuato a professarsi innocente. In un secondo tempo la donna verrà interrogata direttamente dal Procuratore Generale, Giustiniani, il quale dirige personalmente l'istruttoria.

Retata al Valentino

Gli agenti del commissariato di P. S. di San Salvario hanno compiuto stanotte un rastrellamento al Valentino, dove era stata segnalata la presenza di individui sospetti. L'operazione ha dato i suoi frutti: fra le macerie di un edificio distrutto durante la guerra sono state sorprese otto persone, tutte senza documenti, che sono state fermate e portate successivamente in Questura dalla «Celere».

Una cascina incendiata

Un violento incendio è scoppiato poco dopo la mezzanotte, per cause tuttora imprecisate, nella cascina «La favorita», posta lungo la strada da Torino a Ciriè, esattamente al diciottesimo chilometro. Le fiamme hanno assunto ben presto proporzioni allarmanti, sospinte da un leggero vento, ed hanno trovato facile esca nei vasti capannoni ricolmi di paglia e di fieno. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Ciriè e della nostra città, che hanno inviato una squadra, composta di otto uomini. L'incendio è stato circoscritto. I danni non sono per ora precisabili.

In un negozio di via Cernaia

Il nome dei ladri nella vetrina vuota

Gli audaci svaligiatori infrangono i cristalli rubano e fuggono - Una dimenticanza costata cara

Stanotte in via Cernaia uno sconosciuto si avvicinava alla vetrina del negozio di abbigliamento Scappino, al numero 22, e con mossa rapida spaccava i cristalli con una grossa pietra che aveva tratto di tasca. Prima ancora che i passanti potessero accorrere lo sconosciuto arraffava dalla vetrina quanto più poteva e si dava alla fuga. Stamane il fatto veniva denunciato al Commissariato di P. S. Monviso. Sul posto si recavano alcuni agenti i quali dopo un minuzioso sopraluogo notavano un foglietto in mezzo ai cristalli rotti. Sul biglietto erano scritti alcuni indirizzi: indizi sicuri per una rapida indagine. Infatti in base a questo scritto gli agenti potevano risalire al lestofante e lo sorprendevano a casa sua mentre ancora stava dormendo. Si tratta di certo Giuseppe Garofalo, domiciliato in una locanda di via Pietrino Belli.

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Colosseo, Teatro Michelotti.

Sciopero dei tram?

I rappresentanti sindacali ed i membri della Commissione interna dei tranvieri si sono incontrati stamane con la Direzione dell'A.T.M. per discutere le rivendicazioni di carattere economico e normativo della categoria. Alle 13 la discussione era ancora in corso. Se non sarà raggiunto un accordo non si esclude che anche oggi i tranvieri sospendano il servizio per qualche tempo.

Alla Lancia stamane ha avuto luogo l'incontro conclusivo per le trattative in corso da mesi.

Operaio delle ferrovie folgorato dalla corrente

Alle ore 10,20 di stamane, l'operaio delle ferrovie Attilio Fagiana, di 28 anni, residente ad Airasca, era intento alla riparazione della linea a breve distanza dal ponte di Sambiano, quando, per motivi non ancora precisati, veniva investito da una violenta scarica elettrica che lo lanciava al suolo. Soccorso e portato immediatamente all'ospedale di Moncalieri, vi è stato ricoverato in pericolo di vita.

IL GHIACCIO ESIGE SACRIFICI

Non è successo nulla di impressionante. Soltanto il ghiaccio continua a scarseggiare e queste persone, per timore di rimanere senza, si sono riversate alla fabbrica e ora si accalcano dinanzi allo sportello per il ritiro dei buoni.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica leggera - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Musica da camera; soprano Victoria De Los Angeles; pianista Antonio Beltrami - 18,35: Varietà enigmistiche - 18,51: Fisarmonicista Luciano Fancelli - 18,56: Vecchi motivi - 19,10: Orchestra Cetra (dir. F. Ferrari) - 19,35: Il contemporaneo - 20: Giornale, Sport - 20,33: Rassegna di voci.

Ore 20,50: «Margherita da Cortona», leggenda in un prologo e tre atti di Emidio Mucci, musica di Licinio Refice (dirigente Arturo Basile; istruttore del coro G. Ricci; orchestra sinfonica e coro di Radio Roma). Negli intervalli: I «Lettere da casa altrui»; II. «I consigli»; [illegible]; III. «Oggi al Parlamento»; Giornale. Dopo l'opera [illegible].

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Complessi caratteristici - 18,35: Musiche per banda.

Ore 19: «Segnale d'allarme», romanzo sceneggiato di Christianna Brand (adattamento di Lester Powell; prima puntata; compagnia di prosa di Radio Roma). Un paio di assassinii, [illegible].

Ore 19,35: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Motivi dell'America latina - 20,33: Giornale, sport - 21,03: Angelini e otto strumenti - 21,30: Scrittori al microfono; Carlo Emilio Gadda - 21,45: Radiorchestra.

Ore 22,30: «La visitatrice notturna», radiogramma di Gino Pugnetti (compagnia di prosa di Radio Firenze). [illegible]

Ore 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,35: Musica da ballo: Orchestra G. Liberia - 24: Ultime notizie.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Inutili provvedimenti per [illegible]», atto unico di Charles Speak.

Reginetta del Po?

Sabato al gruppo sportivo Fiat in corso Moncalieri 18 verrà eletta la regina del Po. Le concorrenti che sfileranno in costume da bagno devono presentarsi entro sabato mattina all'U.D.I., via Giolitti, 40.

Bimbo ustionato

Alle Molinette è stato portato, stamane verso le otto, il piccolo Luciano Mantovani, di 6 anni, abitante con i familiari in via Nizza 106. Il bimbo presentava gravi ustioni al volto ed al corpo, riportate rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA LA BUSSOLA, via Po 5, tel. 48-994. La mostra degli acquarelli e disegni della giovane pittrice vicentina Daniela Rustia, resta aperta eccezionalmente per pochi giorni ancora, dato il grande interesse suscitato nel pubblico torinese.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2				○			
3						○	
4					○		
5							
6		○			○		
7							○
8							

Orizzontali: 1. un metallo; 2. in mezzo - l'Iscio (tr.); 3. insincero; 4. la fanno i bimbi a scuola - Rovigo; 5. andar di nuovo; 6. nessuno - dubbio; 7. chiarissimo; 8. degli estratti di sementa.

Verticali: 1. piccolo affare; 2. turbamento - [illegible]; 3. tenori e soprani; 4. lo sport di Coppi; 5. per pescare - Germania e Svezia; 6. si straniero - per la barba; 7. estrema bruttezza.

Passo di re: «Quanto pagheresti per veder sorgere la luna, se la natura non ne desse spettacolo gratis». (R. Le Gallienne).

Il padrone del destino

Lassù tra gli ulivi dove una rocca sbrecciata ricorda il tempo dei Saraceni, Luisa accettò ricambiandolo il suo bacio, con il cuore traboccante di gioia e la felicità che le batteva in petto.

— Dal primo giorno che sei venuto in questa gran casa bianca sul mare ti ho osservato. Credimi; non è la prima volta che amo, ma mai come in te ho trovato un uomo dai gesti sicuri. Ti ho amato subito, tremando nell'attesa che tu mi rivolgessi una parola. Non so nulla di te; eppure ti voglio bene, anche se mi metti tanta soggezione.

La notte era piena di palpiti: lontano, a Capo Donato, un «dancing» sfavillava nelle sue luci rosse e bianche, i pescatori erano al largo con le grosse barche e tiravano le reti, striscie luminose solcavano di quando in quando il cielo. Per ogni stella che cadeva nella notte di agosto egli formulava un desiderio e se lo diceva mentalmente perchè Luisa, che posava i suoi lunghi capelli neri sul suo petto in atto di dolce abbandono, non lo sentisse. «Che mi voglia sempre bene» pensava, «e che non mi dimentichi mai»; ma era un'altra cui mandava il suo ricordo, un'altra che lo tormentava e lo inquietava ad ogni ora, mai capace, come l'ignara povera Luisa, d'un atto di dolcezza senza vincoli e senza limiti. Luisa lo carezzava guardandolo di sfuggita, timorosa di turbare i suoi pensieri; e non sapeva cosa significassero il suo silenzio ed il suo sguardo là verso le onde scure e le luci lontane che sfolgoravano come gioielli sulle dita d'una donna bella. Non sapeva cosa egli portava nel cuore, stretto stretto, come un fagotto di stracci che nasconde un tesoro rubato; non sapeva cosa egli portava in sè, di soppiatto, alimentandolo nelle lunghe assenze, nella solitudine, nei sacrifici, nelle brevi gioie che l'attesa faceva intense e sfibranti.

L'altra era quella che lo comandava anche senza parlare; a lei apparteneva per una lunga serie di ricordi e di sensazioni; a lei indistruttibilmente era legato da qualcosa che portava nel sangue e che era assai più grande d'ogni legame e d'ogni divieto; questo qualcosa se lo ritrovava davanti quando più forte l'amarezza martellava la sua mente ed il suo spirito e lo rinfrancava per le brutture che circondavano la sua vita; si sentiva sano e pieno di gioia come un fanciullo, ma appena si volgeva all'intorno si ritrovava, dopo tutti i sacrifici della giovinezza, un uomo che non aveva avuto il coraggio di costruire la sua vita.

Glielo diceva Luisa dai grandi capelli neri e dagli occhi piccoli e vividi, come la zingara che, leggendo la sua mano e guardandolo fisso, aveva affermato tutto d'un fiato, senza esitare:

— Osa, spezza, travolgi tutto senza pietà: diventa il padrone del tuo destino. Ti sta davanti pieno di promesse. Ricordati: chi non ricambia il nostro sentimento, quand'esso è immenso e d'ogni minuto come il tuo, non merita che d'essere disprezzato e travolto.

Luisa, inconsciamente, alla sua prima confidenza in quel primo appuntamento che lui aveva accettato come una distrazione in una sera di solitudine, aveva confessato che lo credeva un uomo forte: quando passava, aveva detto, metteva soggezione per la sua serietà, la durezza dei suoi gesti, l'asprezza che stirava le pieghe del viso che nascondevano ogni pensiero intimo: nei suoi occhi non si leggeva che la forza, ma la zingara aveva trovato la solitudine e lo sconforto.

Era l'altra lontana che lo tormentava; di lei era ogni sua ora, ogni suo pensiero, ogni stella che cadeva nella conca buia del mare con una lunga coda luminosa. E Luisa pensava, invece, ignara, al suo affetto, e glielo chiese baciandolo sugli occhi che guardavano lontano, stringendo a sè quel viso che rimaneva impassibile davanti ad una creatura che palpitava nella notte serena.

— Ti voglio tanto bene, sapessi; è come se t'avessi sempre conosciuto, è come se nel mio cuore non fosse esistito che tu, dal passo franco ed agile, dai gesti sicuri e buoni; tu che non mi guardavi mai...

Lui ascoltava e taceva, assorto e dimentico.

Poi si scosse e mormorò:

— Non ti debbo dir di sì, Luisa; una sera sul mare come questa potrai presto dimenticarla. Ci sono sentimenti e cose più grandi di noi, che scavano nell'anima solchi che non si cancellano ed a cui non si può mancare, neanche in un attimo di smarrimento; credi, ognuno ha il proprio destino; bisognerebbe essere tanto forti da prenderlo in mano e da dominarlo, così come si sorregge il timone di una barca quando il mare è mosso...

Poi si fermò ad ascoltare il suono delle sue parole che s'allontanavano giù per la collina verso la rena, dove l'onda giungeva con lunghe bordate; non credeva nemmeno lui a se stesso, non sapeva cosa faceva dinanzi ad una creatura che gli aveva dato la bocca in abbandono fidente. S'alzò dal muretto dove si era appoggiato e dette uno sguardo alle luci lontane sul mare lucente: forse, in un punto qualsiasi del mondo, a quell'ora l'altra non lo pensava nemmeno, e lui si sacrificava. Per l'aria passava la voce della zingara: «Travolgi senza pietà... chi non ricambia non merita che il disprezzo...» mentre Luisa camminava al suo fianco appoggiandosi pensierosa al braccio dell'uomo che credeva sicuro e forte. E l'uomo taceva sempre e ascoltava l'aria dai mille sussurri: veniva avanti il tempo delle decisioni; ma egli aveva paura di diventare il padrone del proprio destino. Perchè doveva cominciare a travolgere se stesso.

Ricciotti Lazzero

Anna Van De Rovaart, ammirata sui palcoscenici di New York, ha rifiutato di apparire in televisione perchè non vuole modificare la sua acconciatura.

Il Festival cinematografico di Locarno

Patetico inizio in bianco e nero

(Nostro servizio particolare)

LOCARNO, luglio.

Un mio amico freddurista e malizioso, diceva l'altro giorno che il Canton Ticino è per gli Italiani la Scuola Materna dell'estero. Come si mandano i bimbi piccini alla Scuola Materna, perchè si avvezzino senza bruschezza alla disciplina scolastica, così gli Italiani vengono nella Svizzera Italiana per abituarsi all'estero, ma confortati dalla sensazione di trovarsi ancora in casa propria. [illegible] ... qualche colpo mancino (i franchi italiani, dicevo quell'amico di cui sopra); ma dopo un po' ci si abitua e ci si accorge che si vuol mangiare una buona porzione di spaghetti, di risotto o di polenta non si ha che da comandarla; e se si entra in un negozio si può almeno tentare di tirar sul prezzo, senza il complesso d'inferiorità dei «come si dice». Non è che uno sterile tentativo, va bene, perchè la Svizzera è Svizzera e i prezzi sono fissi; ma è sempre una soddisfazione. Come dev'essere una bella soddisfazione per i Ticinesi trattare negli uffici di polizia con agenti e funzionari che si esprimono con la loro stessa cadenza dialettale e non parlano il Sangallese, il Grigione e il Ginevrino. Vero è che il Ticino è l'estremo meridione della Confederazione Elvetica e sarebbe arduo trovare dei meridionali più meridionali degli stessi Ticinesi. Certo è che, varcato Chiasso, par di entrare in un altro mondo. Quel mio amico freddurista e malizioso sosteneva che Chiasso doveva il proprio nome al fatto di segnare l'inizio dell'Italia. Le vie di Locarno, per esempio, sono vedove di scritte di evviva, e abbasso, nonchè orfane di manifesti invitanti a firmare qui e ad aderire là. Eppure in Svizzera la politica si fa ed ognuno è completamente libero di esprimere le proprie idee. Secondo me, dev'essere questione del caffè: da noi i bar fanno i caffè troppo carichi, caffè atomici, per adottare il vocabolo del mezzo secolo. Qui si sorbiscono caffè blandi, che anche a berne un litro si dorme come ghiri.

Ma se non ci sono a Locarno propagande murali per questa o quella iniziativa politica, ci sono però i manifesti del V Festival Cinematografico che non possono passare inosservati. Forse forse ci sono più manifesti che Festival, perchè quest'anno sembra che Locarno abbia incontrato non poche difficoltà organizzative e solo con l'ausilio delle alte gerarchie cantonali ha potuto tranquillamente iniziare il suo quinto anno di efficienza. Ho detto «tranquillamente» a bella posta, giacchè quest'anno il programma delle manifestazioni è in tono minore. Le nazioni non partecipano ufficialmente, ma hanno soltanto concesso che i vari distributori ammettessero al Festival i film sotto il loro controllo. E i distributori hanno accettato anche perchè quest'anno non vi è giuria e non si assegnano premi. I premi, infatti, sono molto spesso antiproducenti per il noleggio, nel senso che distinguono con troppa evidenza i film buoni da quelli mediocri. E' dunque meglio una manifestazione uniformemente grigia a un gioco di poche luci e di troppe ombre. D'altronde i criteri ai quali si ispira questo Festival appaiono evidenti se si pensa che l'ultimissimo film di John Ford, *When Willie comes marching home* (Quando Willie torna trionfalmente a casa) è stato proiettato al mattino, per la sola stampa, e non di sera, dinanzi al gran pubblico, perchè fra gli interpreti non c'era nessun nome di chiamata. E finora — vale a dire dopo quattro giorni di Festival — è proprio il film di Ford (un Ford inopinatamente umorista e parodista) il grande successo della manifestazione.

I Locarnesi auspicano la presenza di qualche divo. Per ora si sono volenterosamente accontentati di Isa Pola (no, film suoi non se ne proiettano, ma deve «girare» un film parzialmente finanziato da un noto noleggiatore di Lugano e un po' di pubblicità non fa mai male), di «Geppa» e «Iris» (gli interpreti di *Sotto il sole di Roma* che figurano anche nel film di Giorgio Bianchi *Vent'Anni* da proiettarsi durante il Festival) e del minuscolo Angelo Maggio, il piccolo mulatto biondo protagonista del film *Il Mulatto* di Francesco De Robertis che ha inaugurato le manifestazioni. Il film è discutibile, ma il cinquenne Angelo è adorabile. Le spettatrici facevano la fila per carezzarlo e se Angelino non si è buscato un'indigestione maestra a furia di cioccolata, dev'essere proprio perchè il suo color di cacao gli ha mitridatizzato il pancino. Adesso si attende l'arrivo di Jacques Sernas e Dina Sassoli. Dina ci viene per accompagnare Jacques. Jacques ci viene perchè essendo un attore francese divenuto popolare nei film italiani sostiene una parte rilevante in una pellicola inglese; sarebbe insomma una specie di vivente federazione europea. Ma con la storia del Mulatto, primo spettacolo del programma, quel mio solito amico di cui vi ho parlato ha avuto buon gioco nell'affermare che il Festival è cominciato con un film... in bianco e nero.

Dino Falconi

DETTO FRA NOI

Il ricatto sentimentale

Scrive il «Lettore F. B.» di Torino:

«Ho una madre e una sorella che, dopo aver fatto di me «l'idolo della famiglia», si sono abbarbicate letteralmente alla mia vita, senza lasciarmi possibilità di scampo. Ogni volta che cerco di rivendicare la mia indipendenza sono pianti da non finire, dopodichè vengono immancabilmente a galla tutti i sacrifici che queste amorevoli e instancabili creature hanno fatto per me, l'una (mia madre), spogliandosi di tutto per i miei studi e l'altra, (mia sorella) rinunciando a pigliar marito per non abbandonarmi. Comprende la situazione? Ho cercato a più riprese di evadere col matrimonio e sempre ho dovuto rinunciare, pensando alle inevitabili sofferenze di cui sarebbe oggetto un'eventuale fidanzata o moglie. Mi venga incontro, la prego. Scriva qualcosa che aiuti me e tanti altri forzati vecchi scapoli a prendere il coraggio a due mani».

In India c'è un usignolo, chiamato chakravaka, che è capace di lasciarsi morir di fame, di sete e di sonno, cantando giorno e notte senza interruzione davanti alla femmina prescelta, sinchè questa non consenta ad amarlo. Quell'usignolo ha inventato, non c'è dubbio, il «ricatto sentimentale»; cioè il più illegittimo dei mezzi affettivi, che vi dirò: «Pensa a tutto quanto ho fatto per te...» al «Morirò, se mi abbandoni...». Secondo le circostanze, questo genere di ricatto assume varie forme e la più calamitosa è l'abnegazione, «virtù tanto simile a un vizio» come [illegible] cinicamente qualcuno. Perchè l'abnegazione crea il vittimismo che, dorcolato di rassegnazione, ammantato di tristezza, ritmato dallo stillicidio lento e metodico delle lacrime, costituisce il Grande Ruolo di tante donne su quell'eterna ribalta ch'è la vita quotidiana. Madri, mogli, zie, sorelle, queste donne si sentono la «Croce Verde» delle famiglie; e guai, guai se non riescono a collocare i propri servigi! Io ne conobbi una, di nome Giovanna, la quale, sposata a un nobile sanissimo e bon vivant, dopo tre anni di matrimonio incominciò a deperire, sprofondando nell'esaurimento nervoso. «Si figuri — mi spiegò — in tre anni, mio marito non ha fatto un solo giorno di letto; mai il più piccolo disturbo, che so, una bronchitella, un'influenzuccia o una comune indigestione. E' di ferro, credo a me, di ferro e una si sente inutile al suo fianco, se non addirittura sprecata. Io sono talmente brava come infermiera e quando posso prodigarmi, consolare, tirar su, divento subito felice». Date Veglie a queste sublimi altruiste, date Strapazzi e Ansie, coronate possibilmente dalla Grande Emicrania: esse non domandano che di «soffrire in silenzio». Ma un silenzio, badate, perentorio come un estratto conto; ciascuno si con precisione di quanto è debitore in Sacrifici e Rinunce. Questi debiti contratti involontariamente (nessuno ha chiesto alle Giovanne di immolarsi per la «nostra felicità») sono durissimi a pagare e, di solito, ci vuole un'intera vita per pagarli. I figli delle donne che hanno «sacrificato tutto» crescono col filo alla zampa: giovinetti, non osano staccarsi dalle gonne materne o, se lo fanno, si sentono perseguitati dai rimorsi fin dentro ai loro sonni. «Mi hai lasciata sola tutto il pomeriggio — rimprovera la voce implacabilmente amorosa — Hai preferito i tuoi amici a me, il cinematografo a me...» E più tardi: «Se sposi costei, non ho più ragione di vivere...». Sono queste parole insidiose a tarpar le ali ai figli; ma più la loro personalità è indebolita più certe madri possono adagiarsi nella certezza trionfale ed assoluta della propria indispensabilità. Sottrarsi a quest'egoismo distruttore non è facile; e soprattutto per lei, signor F. B., visto che gli egoismi sono due. L'unica via d'uscita può offrirgliela una donna abbastanza energica, o innamorata, da voler superare ogni ostacolo. Ma anche in tal caso, simile coabitazione, mi raccomando: non esiste moglie capace d'immunizzarsi contro gli effetti riuniti dei veleni di suocera e di cognata, che non si vendono in farmacia.

Scrive «Gaetano di Palermo» da Genova:

«Pur essendo ventiquattrenne, la vita non ha corrisposto ai miei ideali, che per quanto si metta intelligenza e volontà un'anno dopo l'altro non riesco a affermarmi e anche dal lato sentimentale, non parliamo. Prego scrivermi consigliando, grazie! Crede esistere nulla di peggio che arrabattarsi tanto e non ottenere?»

Sì: ottenere e accorgersi che, dopotutto, non valeva la pena di arrabattarsi tanto. Ma si calmi, Gaetano di Palermo: ventiquattr'anni sono pochi per tendere bandiera bianca alla sorte. Prima o poi la vita non mancherà di largirle qualcuno dei suoi doni, amore, successo o denaro. E, speriamo, un po' di sintassi.

Lettera di «Notorius», Pescinetto.

«Sono innamorata da tempo di Ingrid Bergman e vorrei farla sapere alla grande attrice. In che lingua mi consiglia di scriverle? E crede che mi risponderà?»

Le scriva in svedese. Certo che le risponderà! Anzi, farà di meglio: si precipiterà a Pescinetto.

Lettera di «Guendalina» Perugia:

«Sono fidanzata con un uomo che mi ama abbastanza da voler essere come io le voglio. Tutti riconoscono il mio potere su di lui e, infatti, sono riuscita a influenzarlo sotto molti aspetti. Però ho capito, qualche tempo fa, che esiste una cosa molto più importante di me, nella sua vita: la «carriera»; la scelse prima della sua stessa famiglia, ma dopo gli appuntamenti d'affari! quando mi lascia (e mi lascia di continuo) è per un viaggio d'affari; quando ritarda, è per colpa degli affari. Un giorno che glie lo feci notare disse: «Si cara, ti capisco. Volendo potrei convincere la Società a darmi un incarico negli uffici di qui; ma la mia carriera andrebbe al diavolo...» Ora, dopo averci pensato lungamente, ho deciso di mettere alla prova il suo amore, costringendolo a scegliere tra me e questa maledetta carriera (tanto più che i nostri mezzi ce lo permettono). Mi approva?»

No, Guendalina. Io non ho mai capito quel sadico piacere che consiste nell'influenzare qualcuno. A che scopo ottenere un'edizione scadente di se stessi? E' soprattutto nei discepoli che si scorgono, ingranditi, i propri difetti. Ma quello che capisco ancor meno è la cattiva influenza. Che gusto c'è a render «debole» un uomo e farlo abdicare alle sue ambizioni? Un uomo, specie se innamorato, vuole sentirsi grande agli occhi della propria donna. Per sentirsi grande, ha bisogno di quelle conquiste — posizione, prestigio, denaro — sottintesi nel concetto di «carriera». Perciò, una donna che lo obblighi a scegliere fra la carriera e l'amore, finisce sempre col perdere, anche se vince (ma non è facile che vinca). Io credo, Guendalina, che lei sia intelligente; se lo è, ricordi che il miglior modo di sconfiggere una rivale è di farsene un'alleata. Cerchi di farsi un'alleata della sua carriera, si renda indispensabile alle sue ambizioni. Amore e ambizione l'aiuteranno a conservare più a lungo il suo uomo. Tanto più che l'amore, per lui, non è quasi mai la passione dominante.

Lettera di Gerolamo G., Voghera:

«Studente in veterinaria per volontà di mio padre, al quale dovrei succedere nel suo studio, non ho attitudini per le bestie, mentre mi sento portato fortemente verso la letteratura, come vedrà dagli aforismi e saggi che le acludo. Io sono già mezzo deciso a piantar tutto per dedicarmi allo scrivere, ma prima di saltare il fosso, vorrei il giudizio di qualcuno che è nel mestiere. Legga, dunque e senza ambagi mi dica se è meglio per me far lo scrittore o il veterinario».

Se lei mi chiedesse: «Debbo far lo scrittore o il pianista?» io le risponderei senza ambagi: faccia il pianista. Ma lei fa gravare sulla mia coscienza la salute di quei poveri animali, per cui le dico: faccia lo scrittore.

Clara Grifoni

Insieme da spiaggia presentato da Sheila Stephens

LA CANICOLA durerà ancora

Non accenna a spostarsi la massa d'aria africana che ci affligge - Speranze in masse fresche in arrivo dalle Azzorre

Roma, martedì sera.

Atmosfera arroventata a Roma e in tutta Italia, nel senso metaforico e nel senso reale. La guerra in Corea rende sempre più preoccupante la metafora, il termometro fa sempre più... scottante la realtà.

Nelle ultime ore Trento, Roma, Bologna erano in testa alla classifica del caldo, essendosi registrati a Trento 37,2, nella capitale e a Bologna 36,7 gradi. Affari d'oro per i venditori di gelati e bibite ghiacciate e sudate a non finire. Si parla e si suda, si cammina e si suda, si dorme, si lavora e si suda.

E intanto i meteorologi si incaricano di avvertirci che il caldo durerà ancora. La massa calda africana che ci sta affliggendo, infatti, non accenna a spostarsi dall'Italia e dondola pigramente sulla penisola, con il suo enorme spessore, che non permette alle altre masse atmosferiche più agili e fresche di penetrarvi. Tutte le speranze sono riposte oggi in un arrivo di masse del genere dalle Azzorre e dal Portogallo. Resta da vedere se l'urto fra le masse portoghesi e la massa africana potrà risolversi in favore delle prime.

C'è già un precedente piuttosto triste: due giorni fa i meteorologi presagirono una discesa della temperatura, avendo segnalato masse nervose che si avvicinavano con baldanza: polo e tropico erano ad armi corte. Il tropico ebbe partita vinta, ciò che ha condotto nelle ultime ore la temperatura alla punta massima della stagione.

Estati come questa se ne ebbero solo nel '47, '45, '35 e nel '22. L'elevata temperatura continua a provocare incidenti e a giocare cattivi scherzi alla gente. A Roma, per esempio, una giovane signora cui il caldo aveva evidentemente dato alla testa, ha spalancato le persiane della sua abitazione e, sedutasi sul davanzale con le gambe penzoloni nel vuoto, minacciava a gran voce di buttarsi giù dal 4° piano. La donna si era chiusa nella sua camera, e fu necessario l'intervento dei vigili del fuoco perchè la signora, spaventata, si ritirasse.

Altre due vittime del caldo si registrano a Cinecittà: due macchinisti cinematografici intenti alla ripresa di un film, venivano colti da insolazione e trasportati all'ospedale.

Un grave incidente, dovuto molto probabilmente ad autocombustione, si è verificato al 14° chilometro della via Tuscolana. Una cabina di controllo e di concentramento di cavi dell'*Italcable* s'è incendiata ed è esplosa. I vigili del fuoco accorrevano immediatamente con alcune autopompe e iniziavano l'opera di spegnimento delle fiamme, che si erano già propagate a molti cavi e ad alcuni congegni. A un certo momento, forse perchè le fiamme erano venute a contatto con speciali preparati chimici, si sono avute esplosioni. I vigili dopo oltre un'ora riuscivano ad avere ragione del fuoco, mentre operai dell'Italcable iniziavano subito le prime sommarie riparazioni per non compromettere l'efficienza delle numerose linee nazionali e internazionali che si snodano dalla cabina. Come si è detto, pare si tratti di autocombustione. I danni finora accertati ammontano ad alcuni milioni.

Il caldo è nemico degli animali. Un serio rischio di morire per sete hanno corso infatti undici cavalli spediti con un vagone ferroviario dalla Francia a Pomezia. Le bestie viaggiavano prive di accompagnatore in un carro merci che, giunto alla stazione di Livorno, veniva istradato su un binario morto. Senonchè ad un certo punto il verificatore si accorgeva che le undici bestie, durante il tragitto, erano state tormentate dal caldo e dalla sete: una cavalla era già morta, le altre ansimavano sulla paglia, con le narici dilatate e lo sguardo spento. I cavalli venivano tolti dal vagone e manovali e agenti ferroviari si adoperavano per abbeverare i quadrupedi, che non appena vedevano un secchio d'acqua vi gettavano il muso dentro vuotandolo in pochi istanti.

Sempre in tema di caldo registriamo una notizia da Santa Marinella. L'attrice Ingrid Bergman ha comperato in questi giorni una villa sul mare. Anch'essa, evidentemente, non resiste più alla temperatura di Roma. Chi sembra invece non avere paura del caldo sono i pellegrini, che continuano a giungere numerosi. In questi giorni è segnalato l'arrivo del primo pellegrinaggio turco, e nel corso della corrente settimana ne giungeranno altri, soprattutto dalle Americhe.

Un morto per insolazione alla stazione di Fossano

Cuneo, martedì sera.

Il caldo nella nostra provincia è addirittura opprimente. A Cuneo oggi la temperatura ha raggiunto i 35°. Da molti anni non si verificava una calura così forte, che rende assai malagevole la mietitura e tutti i lavori di campagna. Purtroppo, devesi lamentare un'altra vittima. Il manovale Bandissone Andrea Carlo fu Luigi di anni 38, residente a Fossano, occupato allo scalo ferroviario di quella città per conto della ditta Allasia Francesco, colto da improvviso malore si accasciava al suolo e poco dopo decedeva all'ospedale del luogo, dov'era stato ricoverato. I sanitari hanno dichiarato che la morte devesi attribuire ad insolazione.

Elizabeth Taylor, stella senza pose, in visita a Sanremo

Primo "assaggio,, dell'Italia dell'ex-fidanzata ideale

Elizabeth Taylor

Sanremo, martedì sera.

Ieri pomeriggio è stata qui per brevi ore Elizabeth Taylor, l'attrice cinematografica diciottenne che ha soppiantato come regina di bellezza dello schermo americano Hedy Lamarr e che fino a qualche mese fa era chiamata la «fidanzata ideale d'America».

Essa è infatti una fanciulla molto bella, dagli occhi color pervinca, dai capelli bruni e dal carattere dolce e gioioso, insieme. Nulla in lei della «diva», ma molta semplicità, grande accondiscendenza verso i fotografi e il pubblico, gentilezza istintiva.

Nel suo breve giro per Sanremo a fare delle compere in diversi negozi (stoffe, profumi, quel parmigiano che in Francia non si trova, quel prosciutto che in Italia è così famoso), essa ha conquistato negozianti e commessi. Quando poi si è trovata in faccia al pubblico, è stata impagabile: ha accarezzato i bambini, ha parlato col primo venuto senza darsi delle arie e con molta cordialità.

L'accompagnava qui, naturalmente, il suo sposo. Entrambi venivano con due o tre amici da Cannes, dove soggiornano abitualmente.

«Questo è il primo assaggio dell'Italia» mi ha detto Elizabeth Taylor. «Conto di venire in questo vostro paese unico al mondo e di rimanervi almeno un mese. Visiterò col mio sposo Venezia, Firenze e Roma. Andremo anche a Capri».

Si tratta insomma del classico viaggio di nozze. I due, giunti insieme sul Queen Mary in Europa, sono stati a Parigi e ora verranno in Italia. Sono felici e molto uniti. Lo sposo non è uno sconosciuto qualsiasi: si tratta niente meno che del figlio (poco più che ventenne) di Conrad Nicholson Hilton, proprietario di un centinaio di alberghi in America, fra i quali il celebre *Waldorf Astoria* di New York, e possessore di una fortuna che si può valutare in lire italiane intorno ai 60 miliardi. Nicky Hilton, erede di tanta fortuna, è stato accompagnato dal padre a Cannes.

«Lo abbiamo lasciato che si avviava per una partita di golf» mi ha detto il giovane e felice sposo, il fortunato figlio di un padre così ricco. Nick Hilton ha conosciuto la piccola Liz (così la chiamano tutti a Hollywood) nell'ottobre scorso. In dicembre si sono fidanzati e ai primi di maggio si sono uniti in matrimonio nella chiesa cattolica del Buon Pastore a Hollywood.

Il figlio del potente finanziere americano ha pensato che la «fidanzata ideale» poteva essere ideale soprattutto per lui. Già la ragazza, figlia di un antiquario londinese trasferitosi in California allo scoppio della guerra, era stata fidanzata ben tre volte, malgrado la giovane età (18 anni). Ma essa attendeva l'uomo ideale, e lo trovò nel giovane miliardario. Stava girando, quando egli la conobbe, un film intitolato «Il posto al sole». Fu il colpo di fulmine. Nicky le offerse da un giorno all'altro di sposarla e di farle precisamente quel «posto» che ella desiderava.

«O. K.» rispose Liz.

«O. K.» disse Papà Hilton, firmando immediatamente uno chèque di 60 mila dollari per le spese del matrimonio. Furono nozze sontuose. Non vi fu giornale illustrato che non pubblicasse la fotografia dei due sposi alla cerimonia, e molti clichès della giovane graziosa Liz con tutti i vestiti bizzarri del suo guardaroba, disegnati dal celebre sarto Cecil Chapman.

Già celebre per i tre film girati finora, uno dei quali è «Torna a casa, Lassie», la «fidanzata d'America» (titolo che portarono successivamente Jean Parker, Janet Gaynor e Deanna Durbin) è diventata ormai una delle figure più popolari dell'annata. Basti dire che a Parigi i due furono condotti in giro ed esibiti da Elsa Maxwell, la pettegola giornalista americana che patrocinò già le nozze fra Alì Khan e Rita Hayworth.

Angelo Nizza

Leopoldo tornerebbe sul trono in settimana

Bruxelles, martedì sera.

Nei circoli vicini al partito cattolico, si prevede il ritorno di re Leopoldo in Belgio alla fine della settimana in corso, se tuttavia nessun fatto nuovo interviene a rompere i piani del partito cristiano-sociale, ora al Governo. Si conferma che il ritorno del sovrano, a cui i cattolici si sono solennemente impegnati, incontrerà le accanite opposizioni dei socialisti.

Dopo un dibattito, che si protrarrà oggi per tutta la giornata, il Senato darà il voto di fiducia al primo ministro Duvieusart, analogamente a quanto ha già fatto la Camera dei Deputati.

Frattanto il principe reggente Carlo ha già sottoscritto il decreto, mediante il quale vengono convocate le due Camere per giovedì prossimo allo scopo di dichiarare cessata la reggenza e richiamare dall'esilio re Leopoldo.

Per sabato i socialisti hanno indetto una dimostrazione di massa per manifestare la propria simpatia al reggente, che cede i suoi poteri al regal fratello.

La morte di mons. Bressan intimo di Papa Sarto

Roma, martedì sera.

E' morto nella sua abitazione nella Città del Vaticano, mons. Giovanni Bressan, che fu segretario di mons. Sarto, sin da quando era vescovo di Mantova, e poi cardinale patriarca di Venezia e gli rimase intimo collaboratore anche quando fu eletto papa col nome di Pio X. Dopo la morte di Pio X tutta la vita di monsignor Bressan fu dedicata al culto della memoria di quel pontefice.

Mercoledì mattina. Insonnia e accessi febbrili renderanno il corso della notte assai doloroso per gl'individui a temperamento nervoso-sanguigno. Si tratta di un insopportabile malessere che dura 48 ore. I sofferenti necessitano di un ambiente silenzioso e non turbato da ciò che potrebbe aggravarne le condizioni. Non fare abuso di tabacco e di caffè e bandire le discussioni sfibranti. Dare la preferenza al colore blu e viola. L'alba si presenta favorevole alle persone nate fra il 1920-1930 e che abbiano una stella fra il pollice e la linea della testa (se trasversale a partire dalle dita).

Mercoledì pomeriggio. Per i nati negli ultimi dieci giorni di giugno, di ottobre e di febbraio, una grande esaltazione cerebrale stimolerà il desiderio di ribellarsi, di evadere, di spezzare il ritmo della vita quotidiana, d'infrangere i legami sociali ed affettivi; sotto il dominio di tale spinta sconvolgente potranno essere indotti a compiere anche un gesto irreparabile. Debbono invece fare appello a tutte le loro energie fisiche e spirituali, reagire con la massima fermezza di propositi, mantenere fede alla parola data, rispettando gl'impegni assunti di fronte a sè stessi e agli altri. Questa tentazione contro la quale occorre siano corazzati anche per l'avvenire, reggiace ad un influsso cosmico estremamente fatale e poichè ricorrerà sovente nel corso dei prossimi sei anni, dev'essere affrontata con una preparazione a resisterci non solo una volta.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Reposi: Rivista Follie estive 1950. **Michelotti**, ore 21: Mago Bustelli.

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 40-822), ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta Aldo Donà. **Garden Danze** Valsalice Cap. 13 t. 60.912 mart. giov. sab. e festivi ore 21 Orch. Mastra e Carlavero. **Chalet** 21 Orch. Melody Song. F. Pavesio, Fanni, Boni, Benevento. **Pagoda Danze**, ore 21: Orch. M.o Gino Orsetti, canta Nella Colombo. **Giardino Danze Moda**, 21: Orch. Cimolli, c. R. Maresca e G. Rossi. **Are En Ciel** (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. **Gran Baita**: Danze, attrazioni. **Tel. 60-830**. Orchestra Valdemar. **Sadone** «Turin la quita» ore 21,30 Danze e attrazioni varie. **Night Club** Rotonda Moda Valentino: Attrazioni ore 22-3. **Lido Cay** Or. Angelini; c. Pisi, F. Gragile; Org. Hammond Masulli. **Al Cavallino Bianco**, Carosello: Ristorante dancing. Or. Balocco. **Mocambo Danze** (v. S. Donato 53): 21 - Orch. Merlin, c. G. Beccaria. **La Serenella**, 21: Serata melodia del passato con omaggi e premi. **Astra Giardino Danze** (v. R. Pilo 6), 21 - Orch. Sassone; canta Leutari. **Silvana Danze** (Val S. Martino 26), 21: Orch. Pontacoco; c. E. De Vito. **Danze Saletta**, Valenti, 21 Clerici. **Montecappuccini Danze**, ore 21-24. **Gran Mago Danze**, ore 21. **Faggio** Caffè chantant ore 21-24 via G. Reni 112, tel. 73-785, L. 32. 6. **Eden Danze** (tel. 44-765), ore 21: Orch. Mobiglia, c. Vaili, Vailati.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tratta degli innocenti». Dennis O'Keefe, G. Storm. **Astor:** «Notorious». Ingrid Bergman, Cary Grant. **Corso:** «Santo disonore». Antonio Vilar, Otello Toso, Elli Parvo. **Lux:** «Come divenni padre». Bob Hope, Lucille Ball. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): Red Skelton, Arlene Dahl: «Un Sudista del Nord». Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi:** «La colpa della signora Hunt». Wanda Hendrix, Mc Donald Carey, Claude Rains e Rivista Follie estive 1950. **Torino:** «Trafficanti di uomini». M. Toren, H. Duff, G. Brent. Ap. 10. **Vittoria:** «Una notte a Lisbona». Fred Mc Murray, M. Carroll.

Alessandria: «Il lupo della Sila». Amed. Nazzari, Silvana Mangano. **Alpi:** «Cavalieri della montagna». **Ariston** (Aria condizionata): «Prigionieri del passato». Greer Garson, Ronald Colman. Pl. 120. **Augustus:** Musica Maestro! (tech.). Walt Disney: «Lacrime e sorrisi». **Capitol:** «Le minorenni» con Danielo Delarmo. **Faro:** «Le minorenni» con Danielo Delarmo. Locale refrigerato. **Hollywood:** «Cercate quell'uomo». John Beal, Trudy Marshall. **Ideal** (Il locale più fresco di Torino): «Incrocio pericoloso». John Payne e Compagnia Rivista Cecchelin 16,15 e 21.15. **Massimo:** «Gentiluomo ma non troppo». Wallace Beery. Loc. refr. **Nazionale:** Demone della gelosia. **Principe:** «Jim lo sfregiato». Paul Henreid. Locale fresco. Ult. 22. **Statuto:** Gentiluomo non troppo.

Asti: Erano bussato porta. Ap. 10. **Mignon:** «Ruy Blas». **Olimpia:** «Una celebre canaglia». **Po:** «Saigon». Alan Ladd. L. 60. **P. Nuovo:** «I diavoli rossi». a. 15. **Regina:** Ottava meraviglia. Var. **Romano:** «3 sorelle innamorate». e Riv. Vergi-Alberti 16,15 e 21. **S. Felice:** «Vieni vivere con me». James Stewart, Hedy Lamarr.

Esperia: «Il gangster di Bowery». **Imperiale:** «Addio Mimì». Varietà. **Italiano:** «Fontanazza H. Chapman». **Vinzaglio:** Pallottola Roy. Bogart.

Frejus: «Alba fatale». H. Fonda. **S. Paolo:** «Predoni della città».

Corallo 90-521: Mano della morte. G. Paolieri, C. Ninchi. Aria cond. **Eridano:** «60 lettere d'amore». **Oropa:** «Figlia della Madonna». **Radium:** «Stato dell'Unione». **V. Veneto:** «Diavolo con le ali».

Astra: Mascotte fuorilegge Bruce. **Bernini:** «Schiavo d'amore». **Excelsior:** «Sherlock Holmes». **Odeon:** Amore Magnani Rossellini.

Adua: «Carovana tzigana». Var. **Aurora:** «Eco della gloria». **Bresala:** «I tre sosia». **Ferlino:** «Amarti mia dannazione». **Nord:** «Milioni in pericolo». **Palermo:** «Tosca». R. Brazzi. **M. Parco:** «Gianni e Pinotto contro i gangsters». **Sociale:** «Strada della felicità».

Gabiria: «Vento cantato canzone». **Colosseo:** «Il terzo uomo». Valli. **Italia:** «La due città». R. Colman. **Moderno:** «Addio all'esercito» con Gianni e Pinotto. **Piemonte:** Ladri in guanti gialli. **S. Carlo Michelino:** Sig.ra Shanghay. **Spezia:** «Prezzo dell'inganno».

Alba: «Il bacio di Venere». **Apollo:** «La spia dei lancieri». **Edera:** «Ultima ora». **Lucento:** «I due sergenti». Cervi.

TORINO - A. IV - N. 156
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI
4-5 Luglio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Tornano gli azzurri, mentre si preparano le finali

In volo verso Roma

Amadei per primo ha lasciato il Brasile

Hanno fretta di arrivare

SAN PAOLO, martedì sera.

L'avventura brasiliana della nazionale d'Italia è ormai finita e gli azzurri sono sulla via del ritorno. Il primo a partire è stato Amadei, che è riuscito a trovare un posto libero in un aereo in partenza ieri sera da San Paolo e sarà quindi a Roma con qualche ora di anticipo sul primo scaglione dei compagni. Sull'apparecchio di linea della «Panair do Brasil» in partenza da Rio de Janeiro si sono imbarcati nelle prime ore di stamane il dottor Magrini, Sparera, Furiassi, Remondini, Sentimenti IV e Tognon.

Un altro gruppo formato da Valentini, Bigogno, Annovazzi, Biason, Boniperti, Campatelli, Caprile, Casari, Pellieri, Giovannini, Mari, Moro, Muccinelli, Pandolfini, Parola, Zanetta e Nova ha lasciato l'aeroporto di Colombia alle 10 (ora italiana) a bordo di un apparecchio dell'«Alitalia» che atterrerà a Ciampino presumibilmente verso le 21 di stasera.

Come si vede la maggior parte dei fautori del viaggio in piroscafo si sono ricreduti. Di fronte alla prospettiva di un buon periodo di ferie e alla necessità di giungere presto in patria per trattare con le rispettive società, tutti i timori per i pericoli di un viaggio in aereo sono scomparsi.

Infatti soltanto sei componenti della comitiva azzurra hanno confermato il loro voto di sfiducia per la via dell'aria, rassegnandosi a fare il tragitto di ritorno a bordo di una scomoda piroscafo misto francese, il «Campana» che dovrebbe sbarcarli a Marsiglia, se tutto va bene, verso il 23 di questo mese. I marinai ad ogni costo sono: Gardelli, Giancola, Ferabulini, Ferrara, Carapellese e Lorenzi.

Il fiorentino Magli accompagnato da Dante Berretti, consigliere della F.I.G.C. e della Fiorentina, è partito in aereo per Buenos Ayres. Nella capitale argentina il giocatore andrà a trovare la fidanzata della residente, mentre il dirigente cercherà a quanto sembra, un'ala destra di valore per l'attacco della Fiorentina. Saranno di ritorno entrambi tra 15 giorni.

La partenza degli azzurri è stata salutata con grande simpatia da tutti gli sportivi brasiliani. «A Gazeta Esportiva» il più autorevole giornale sportivo, che viene stampato a San Paulo, esprime in un saluto agli italiani tutta la gratitudine degli sportivi brasiliani per la prova di coraggio e di correttezza data dall'Italia, partecipante ad un torneo dal quale, dopo la tragedia di Superga, avrebbe potuto benissimo estraniarsi con piena giustificazione.

Il Comitato organizzatore della «Coppa Jules Rimet» ha intanto confermato che le finali si svolgeranno a Rio de Janeiro e qui a San Paolo, secondo il calendario già comunicato. A questo proposito è interessante segnalare l'interesse finanziario del torneo dal punto di vista dei giocatori brasiliani. Ciascuno di essi riceverà 120 sterline per ogni partita di finale, più un premio di 500 sterline in caso di conquista della «Coppa».

JUAN BENAVENTE

Nel Gran Premio di Parigi cinquant'anni fa

Ricordando con Momo una grande vittoria rubata

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Il cinquantesimo anniversario d'una grande impresa sportiva che alla sua epoca ebbe profonda risonanza, è stato ricordato nel modo più semplice e raccolto che si possa immaginare. Basti questo particolare: non era presente neanche uno di quei presidenti, neanche uno di quei commendatori senza i quali, chissà perchè, sull'italo suolo si ritiene non si possa mai combinare qualcosa di bello e di buono. Lo stesso festeggiato non sapeva alle prime spiegarsi la nostra presenza.

— Perchè sei venuto dopo tanti anni a cercarmi? — ci chiedeva il nostro commensale. — Perchè ti sei mosso da una lontana città, e m'hai detto che proprio oggi volevi vedermi, oggi e non domani o il mese venturo?

Ieri compivano cinquant'anni giusti che Federico Momo aveva vinto il Gran premio di Parigi. Adesso, quest'avvenimento ha perduto l'importanza che aveva allorchè le corse su pista erano in auge, e per assistervi si muovevano intere moltitudini. Sarà perchè da qualche decennio il ciclismo italiano non ha più prodotto [illegible] di classe internazionale, ma è un fatto che il favor popolare ha cessato dal sorreggere questi spettacoli.

Eppure, quello di cui oggi parliamo fu un avvenimento storico, ed ebbe conseguenze nel modo di vivere della gioventù del primo Novecento: fu una data nella storia del costume, insomma. Furono la drammaticità di questo arrivo contrastato e le sue successive polemiche ad accendere la fantasia degli adolescenti, ai quali di lì a poco le non meno teatrali imprese di Gerbi nelle prime corse su strada, di Raicevich nei tornei di lotta grecoromana, di Lancia e di Nazzaro al volante delle prime Fiat da corsa, di Lunghi e di Dorando nell'Olimpiade di Londra spalancarono le porte di quel meraviglioso regno delle avventure che era lo sport allora nascente.

Quell'anno il Grand Prix aveva assunto un'importanza enorme non solo perchè vi si erano iscritti (pagando i regolamentari venti franchi-oro ciascuno) i migliori sprinters europei, quanto perchè a Parigi si teneva l'Esposizione universale, e forestieri in massa vi erano convenuti da tutte le parti del mondo. Era l'epoca d'oro del ciclismo su pista, ed i suoi campioni erano popolari come oggi i dominatori della strada.

Dopo due giorni di eliminatorie, recuperi, semifinali, alla domenica si arrivò alla prova decisiva che metteva di fronte due italiani e un francese. Questi era Jacquelin, l'idolo dei parigini, qualcosa come Carpentier vent'anni dopo. Chi non ha vissuto quell'epoca non può immaginare quanto vasta fosse la rinomanza di questo campione, popolare almeno quanto la Bella Otero in quel tempo o il generale Deroulède qualche anno prima. Veniva dal popolino; era stato garzone di fornaio; e poi soldato di fanteria, coi pantaloni rossi. Le sue stranezze non si contavano più; guadagnava somme favolose, che scialava con la spensierata prodigalità d'un nababbo; ai velodromi arrivava guidando un tiro a quattro; alla sera lo si poteva vedere da Maxim's bere lo spumante assieme alle attrici ed ai letterati più in voga. Come atleta, era dotato d'una forza eccezionale; fu il primo a smettere la piccola moltiplica in uso dai tempi [illegible] di Zimmermann per adottare il grosso rapporto più adatto ai suoi eccezionali mezzi fisici. Fu anche il primo a legarsi ai pedali con le speciali cinghiette adoperate oggidì anche per le corse su strada. Eliminato dal genovese Bixio in batteria, Jacquelin si era miracolosamente salvato vincendo al giovedì il repêchage e successivamente la sua semifinale.

Nella finale a prova unica si trovò coi nostri Tommaselli e Momo. Il primo era il vincitore dell'anno precedente davanti all'olandese Meyers ed allo stesso Momo. Questi era il più [illegible] dei tre; contava appena ventidue anni. Aveva cominciato ad esser popolare a Torino vincendo, sulla pista di corso Dante, il campionato dilettanti. Passato al professionismo, contò presto fra i migliori «sprinters» del mondo. Veniva da Voghera; era alto, ben fatto, biondo, con gli occhi celesti; piaceva alle donne, ed egli sapeva ricambiarne con trasporto le attenzioni. Prima che i tre corridori si allineassero alla partenza, tutt'in giro alla pista furono tesi i cordoni della polizia; specialmente i posti popolari erano zeppi di italiani, e si temevano incidenti. Il guaio lo produsse invece il giudice d'arrivo, che vide prima Jacquelin e non Momo alla fine d'una lotta che iniziatasi all'entrata dell'ultima curva, era proseguita gomito a gomito fin sulla linea di traguardo.

Jacquelin riconobbe di esser stato battuto, tant'è vero che sullo slancio della volata quando fu sul rettilineo opposto tese la mano all'italiano e gli disse: — Bravo, Momo —; e giunto all'ingresso del quartiere dei corridori vi entrò, dirigendosi agli spogliatoi. Momo, invece, aveva proseguito verso il traguardo, per il mazzo di fiori, la sciarpa coi colori rosso-blu della città e il tradizionale giro d'onore. Ma vi trovò la confusione; gente che discuteva, che gesticolava. Chi aveva visto primo lui, e chi il francese. Purtroppo, in questi casi l'ultima parola spetta sempre al giudice d'arrivo, che chissà per quale aberrazione sentenziò: «Premier Jacquelin —, sollevando un coro di proteste e di fischi.

Sulla pista subito e poi sulla stampa, uno dei sostenitori del buon diritto di Momo alla vittoria fu Victor Breyer, emerito giornalista e fino a pochi anni fa segretario della Union Cycliste Internationale.

Non diciamo lo strascico di polemiche che ne seguì. Sulla giovanissima (aveva allora tre anni) Gazzetta dello Sport il direttore Costamagna lanciò [illegible] sottoscrizione nazionale a dieci centesimi per offrire a nome degli italiani una medaglia d'oro al «vincitore morale» del Gran Premio di Parigi [illegible] a perenne rimprovero pel sopruso subito. Da quel caro ricordo Federico Momo non s'è mai separato; ancor oggi esso ha il suo posto d'onore fra i tanti e curiosi cimeli raccolti nella sua villa di Olgiate Comasco.

Diritto [illegible] un pino, robusto come [illegible] quercia, a 72 anni Federico Momo è tuttora splendente di salute e di vigoria. Sotto i capelli bianchissimi spicca il suo viso cotto dal sole dei campi e dalla intensa vita sportiva condotta fino a pochi anni fa. Lo ricordiamo organizzatore automobilistico ed aeronautico con Arturo Mercanti e il conte Oldofredi prima dell'altra guerra; poi dirigente dell'Automobile Club e presidente dell'U.V.I. Dice che non s'interessa più delle corse; ma quando seppe perchè l'avevamo cercato in un momento in cui è di moda affettare misconoscenza e ingratitudine verso i pionieri dello sport in Italia e gli dicemmo — pur senza esserne autorizzati da alcun commendatore — una parola di riconoscenza a nome dei ragazzi del '900 che dal suo esempio avevano appreso a conoscere la bellezza e la gioia delle corse, allora si commosse — e ci abbracciò.

Vittorio Varale

Harlem nero contro New York bianco: passo di danza a due nell'esibizione di ieri sera al velodromo Vigorelli.

Resta in B l'Alessandria?

Forse retrocede il Fanfulla

ROMA, martedì sera.

Da fonte assolutamente degna di fede ci viene confermata la notizia secondo cui sarebbe molto probabile per non dire certa, una modifica della classifica finale di serie B da parte degli organi federali. Il grave provvedimento determinerebbe la retrocessione del Fanfulla in serie C al posto dell'Alessandria. La squadra lodigiana avrebbe usufruito in parecchie gare (tra le quali quella giocata e persa a Lodi dai [illegible]) di un giocatore in condizione irregolare.

* Ecco il calendario delle finali del torneo bar cittadini «Trofeo Marzola» che si disputa sul campo Nino Tamietto di via Frejus n. 18. Oggi: Accornero-Pinot (ore 18,30), Apollo-San Paolo (19); domani: Cenischia-Cavour (18,30), Caprera-Sette Porte (19).

Un duello d'attualità sulla pista del Velodromo

Bartali e Koblet stasera a Torino

Quando due settimane fa, si seppe che Koblet avrebbe gareggiato al Motovelodromo, la incomprensibile indifferenza degli sportivi torinesi verso le corse in pista sembrò trasformarsi in improvviso e largo interesse. La pioggia si mise contro agli organizzatori ed il molto pubblico affluito agli sportelli dovette essere rimandato indietro. La [illegible] di entusiasmo ciclistico dei torinesi aveva principalmente un buonissimo motivo e si riassumeva nel desiderio di ottenere di persona una risposta alla domanda del giorno: era veramente Koblet un grande campione come i giornali l'avevano decantato per le sue prodezze al Giro d'Italia? Si trattava di un [illegible] e passeggero stato di grazia, un periodo di gran forma fisica per dire la [illegible] in termini ciclistici, un campione che dura una [illegible] come ce ne sono stati tanti, oppure Koblet era davvero il nuovo astro sorgente dall'avaro orizzonte dello sport della bicicletta?

Sotto tale punto di vista quella pioggia fu provvidenziale, e gli organizzatori ci perdonino l'apparente controsenso. Se qualcuno fu titubante nell'avviarsi al Velodromo, oggi ogni dubbio circa Koblet è scomparso. Nell'intervallo dal 21 giugno ad oggi, il ventiquattrenne asso elvetico ha corso e vinto il Giro della Svizzera, con un comportamento tanto spigliato da incutere soggezione agli avversari i quali nelle ultime tappe non hanno più osato di dargli battaglia nemmeno quando gli capitava la disavventura di rimanere staccato per foratura. In una tappa Koblet ha forato quattro volte e [illegible] si è mosso, come per dire: «Contro di lui è inutile sprecare energie...».

Hugo Koblet, dopo il Giro d'Italia, si è imposto brillantemente anche nel Tour svizzero. Il suo confronto con Bartali è il motivo dominante della riunione di stasera al Velodromo.

Questo autentico campione è davvero un nuovo Coppi e chissà quali stupendi duelli ci riserba l'avvenire per quando Fausto sarà guarito. Lo stesso Coppi ha lasciato capire dai suoi discorsi che il primo avversario da battere è per lui l'atletico Hugo.

Ma l'appuntamento al Motovelodromo riserba un altro grande motivo di fascino: Bartali, un uomo magico, un atleta inesauribile, una carriera che con le gioie che ci diede fa parte ormai della nostra vita. Si respira già aria di Giro di Francia. Coppi, purtroppo, è per il momento fuori causa. Bartali ha rotto ogni indugio, accettando rinuncie pur di parteciparvi. Non poteva essere che così, ma sono gesti che piacciono moltissimo alle folle.

Altri atleti completeranno degnamente con la loro presenza, con il loro valore, la bontà della riunione: autentici campioni come Kubler, Martini, Maggini e l'ottimo Pedroni maglia bianca nel Giro d'Italia per la bella vittoria nella categoria indipendenti, Astrua che vinse per distacco la tappa di Aquila, Brasola dallo scatto fulmineo, Corrieri ombra fidata e inseparabile luogotenente di Bartali, Schaer che tenne a lungo la maglia rosa, ed altre figure popolari nel ciclismo quali Coppi Serse ed i fratelli svizzeri Leo e Goffredo Weilenman, Covolo e la «grande speranza» Franco Franchi che si impose nella tappa di Torino.

La riunione avrà inizio alle ore 21

Ecco il dettaglio delle gare: Velocità allievi, 3 batterie. Gara di velocità per l'incontro delle «case»: 1. batteria: Bartali, Koblet, Kubler, Maggini; 2. batteria: Martini, Pedroni, Corrieri, Weilenman (punteggio per batteria: 4, 3, 2, 1). Gara a vantaggi, sulla distanza di due giri: Brasola, vantaggio 0; Schaer, vant. metri 10; Coppi Serse, 20; Weilenman, 30; Covolo, 40; Astrua, 50. Finale velocità allievi. Gara ad inseguimento a coppie per l'incontro «delle case»: Koblet-Weilenman (Guerra); Bartali-Corrieri (Bartali); Kubler-Pedroni (Frejus); Maggini-Martini (Taurea). Gara ad eliminazione: Brasola, Schaer, Coppi Serse, Weilenman, Covolo, Astrua, Franchi. Individuale dilettanti, giri 15, tre classifiche. Giro d'Italia in pista (venti giri, km. 39,333) con la partecipazione di: Koblet, Bartali, Martini, Kubler, Maggini, Schaer, Weilenman Leo e Goffredo, Coppi Serse, Astrua, Covolo, Brasola, Pedroni, Corrieri, Franchi. Alle ore 20 si svolgerà la finale regionale del trofeo Gardioi di velocità per dilettanti.

Una bella domenica d'atletica

Da Tagliapietra a Druetto

Nonostante la canicola e la scarsa preparazione collettiva, una pioggia di risultati interessanti ci è venuta dalle gare di domenica. Anzitutto quello dell'incontro femminile Italia-Austria a Udine: 40-40 a favore delle azzurre, di stretta misura, ma giusto. Il successo suona di buon augurio per la stagione.

La più brillante è stata forse la Musso, che è finita a spalla della Steuer negli 80 ostacoli segnando lo stesso suo ottimo tempo: 12"1. La debuttante azzurra Siri è andata al di là di ogni speranza: prima nei 200 metri in 26"1, seconda per un soffio nei 100 col tempo della vincitrice Tagliaferri: 12"4. Si vede che non è un tipo emozionabile e che, sopratutto, ha mezzi da vendere. Bisognerà seguirla. Dalla altre sono piaciute pure la Cordiale, su una misura pari alla sua classe (m. 42,01), la Piermini e la Turci, che però non ha potuto nemmeno minacciare, com'era logico del resto, la fuori classe Bauma, dominatrice nel giavellotto dall'alto dei suoi 44,37.

A Gallarate, nelle prove di selezione per Italia-Svizzera maschile di domenica prossima, una grossa novità: il rientro di Tagliapietra. Il mezzofondista della «Cancia» dopo tanta assenza dalle piste, non ha deluso affatto. E' finito, sugli 800 metri, nella scia di Frocca con un tempo tutt'altro che disprezzabile: 1'56"4. E' evidente che il veronese, nonostante tutto quello che è successo, non ha trascurato la preparazione. Bene. Lo attendiamo alla riprova, ma sulla «sua» distanza: i 1500. E con tanti auguri per Bruxelles.

Da notare ancora i 11"5 sui 100 metri segnati da ben quattro atleti: Lorenze, vincitore della gara finale e in gran forma, Penna, Moretti e Cplarosi. Una magnifica staffetta.

Altre liete sorprese a Torino e a Genova: Druetto che salta finalmente 7,10 nel lungo e Bertacca che, sia pure fuori gara (in gara vinse con m. 14,35) raggiunge i 14,62 nel salto triplo. Sono due misure notevolissime. Druetto, quest'anno, nella specialità non si era ancora decisamente in luce. Con questa misura, che è la migliore realizzata nella corrente stagione in Italia, il biondo «gancino» si porta in linea coi primatisti e si conquista il posto di riserva azzurro per Napoli. Anche il livornese Bertacca è da tener d'occhio, soprattutto perchè nella specialità del salto triplo pochi sono gli atleti di rilievo da noi.

G. M.

* La «Famija Turinèisa» organizza per questa sera alle 21 nella sede estiva al Giardino Reale, una competizione bocciofila a terne, in occasione del venticinquennio

Come fanno a palleggiare stando coricati?

Metà clowns e metà atleti i cestisti negri di Harlem

Milano, martedì sera.

In ventitre anni di attività gli «Harlem Globetrotters» hanno vinto 3348 incontri su 3592 e ne hanno persi 244. Ci piacerebbe vedere una delle squadre che li hanno battuti, perchè sinceramente non riusciamo a capire come abbiano fatto. Ieri sera, opposti ai «bianchi» della «New York All Stars» li hanno quasi schiacciati con un 57-37 — e i bianchi [illegible] sono dei giocatori formidabili — ma il [illegible] punteggio non ha la minima importanza. Si aveva l'impressione che, volendo, i negri avrebbero potuto segnare quanti altri cesti desideravano: quando prendono la palla, si [illegible] che nessuna potenza umana sia in grado di strappargliela dalle loro mani. Si dice che a Parigi abbiano incontrato a porte chiuse la nazionale francese e che i nazionali di Francia, ad un certo punto, abbiano sospeso la partita perchè tanto non riuscivano a toccare un pallone. Niente di straordinario, e niente di [illegible] per i francesi.

Cinque minuti dopo l'inizio dell'esibizione di ieri sera al Vigorelli, qualche tifoso sulle gradinate scuoteva il capo mormorando la parola «circo». Un po' di ragione questi tifosi l'avevano: sembrava di vedere in campo non dei giocatori, ma dei giocolieri. Come dice Saperstein, i «Trotters» di Harlem sanno fare qualunque cosa con la palla, tranne che mangiarla; hanno un repertorio di passaggi, di finte, di inverosimili palleggi da fare invidia a qualsiasi funambolo. Però, che razza di atleti! Il [illegible] della compagnia è alto [illegible] 1,75, gli [illegible] metro e ottanta ai due metri. Hanno tutti una muscolatura da pesi massimi e una velocità da centometristi; [illegible] squadre terrebbero il ritmo delle loro azioni.

Un solo «numero» è mancato nell'esibizione di ieri sera: Buri Boyd è stato tenuto a riposo, e ha partecipato soltanto ai palleggi iniziali. Peccato perchè [illegible] il miglior giocatore d'America, presenta uno straordinario particolare: dispone di un braccio solo. Ha perduto il sinistro [illegible] anni fa in un incidente automobilistico; eppure sta alla pari dei suoi compagni, segna i cesti con la stessa implacabile regolarità, pratica lo stesso repertorio di finte, di palleggi, di scherzi funambolechi dei suoi colleghi [illegible]. E' il fenomeno di una squadra di fenomeni.

Indubbiamente i «Trotters» sfruttano sino al limite estremo questo carattere «fenomenale» del loro gioco. A vederli giocare con grida gutturali e larghe risate come i negri dei film, a vederli balzare con quelle loro lunghe braccia dinoccolate, con quell'andatura saltellante da bravi scimmioni ammaestrati, è difficile capire che sono quasi tutti studenti universitari, i quali alternano lo studio della legge o della medicina con la pratica della pallacanestro. Ma il pubblico — tutti i pubblici del [illegible] — li ammira soprattutto per questa loro tecnica di giocolieri, per queste funambolismo da circo; e il capitano Presley è il numero uno della squadra proprio perchè fra tutti è il «clown» più bravo. A vedere certi suoi tiri strani e passaggi comici, tali da ubriacare qualsiasi difesa, la [illegible] deve chiedersi stupita: come avrà fatto? O come fare Marques, il miglior giocatore venuto dal Messico, a palleggiare in velocità stando in ginocchio o addirittura disteso?

Durante l'incontro fra i negri di Harlem e i bianchi di New York, ai margini del campo erano seduti i giocatori della squadra finalista, partecipanti ai campionato d'Europa. [illegible] è probabile che non abbiano imparato niente da quell'esibizione, perchè il virtuosismo dei «Trotters» è una magia che non si imita. Fra l'altro nessun bianco dispone, come Presley, di un'apertura di braccia di 217 centimetri... Se un elemento della «strategia» del gioco americano può essere imitata, è solo la stretta marcatura dell'avversario: si direbbe che questi «clowns» della palla, questi fantasisti del pallone, applichino il «sistema» come la più ortodossa fra le squadre di calcio.

Nell'interesse del pubblico, i giocatori bianchi della «All Stars» servivano essenzialmente a «dare la replica» ai negri. Ma in campo sportivo sono qualcosa di più. Praticano un gioco straordinariamente veloce e realizzatore, in cui si illustra l'italo-americano Tony Lavelli, oriundo di Brescia, il [illegible] non è soltanto il marcatore n. 1 ma anche un virtuoso della fisarmonica. Nell'intervallo della partita ha dato saggio al pubblico pure di questa sua abilità. Bravissimo. Ma fu la goccia che fece traboccare il vaso della sdegno dei tifosi ortodossi, i quali ripetevano più che mai «circo». Nell'intervallo degli incontri di calcio — pensavano — Raimondo Orsi non diede mai saggio della sua [illegible] di violinista, pure ben nota a tutti i lettori della gazzetta sportiva...

CARLO CASALEGNO

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE